

Firenze '70

**i locali
le radio
i deejay
le compagnie**



**inoltre:
la Fiorentina
di Antognoni
i pierre**



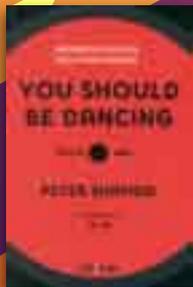
LA NAZIONE

a cura della **SPERANZA** supplemento al numero odierno de **LA NAZIONE**

DISCOTHEQUE

«La discoteca degli anni 70 metteva in pratica quello che avevamo predicato negli gli anni 60: la comunione offerta dalla pista da ballo era l'incarnazione della visione di pace tanto anelata in quel periodo.»

«Imprigionare la Disco in una patina di nostalgia spazzando via i suoi inconvenienti sotto la campana di un pantalone a zampa di elefante e descriverla attraverso le lenze rosa dell'ironia serve solo a camuffare il dolore di uno dei decenni più difficili della storia. L'immagine irivola della disco serve tuttavia a dire che la disco appartiene a tutti, che è la musica popolare per eccellenza ed è stato l'ultimo sussulto della politica di integrazione in America.»



Fraasi tratte da 'You should be dancing' La biografia politica della Disco Music di Peter Shapiro Ed. Kowalski



LA REGINA DEGLI ANNI 70: LA DISCO MUSIC

di Paolo Marcheschi

È impossibile non scorgere in quegli anni il radicale cambiamento di usi e costumi, di pensiero e attitudini. C'erano spazi da riempire cose da inventare e la sopita creatività artistica, fu scossa in campo musicale. Barry White diventò la colonna sonora delle feste fatte in casa o rimediate nelle cantine,

La musica disco era coinvolgente, allegra clamorosamente disimpegnata e disinibita: 'vulevu cuscè avec mua sessuà'? I moog e la musica pop vennero sostituiti dal ritmo della batteria soul e anche i detrattori, si arresero di fronte al successo clamoroso e inaspettato della DM negli Stati Uniti. Era una musica che rispecchiava un nuovo modo di intendere la vita e di volerla vivere di uscendo allo scoperto. Alle spalle stagioni d'impegno politico, contestazioni di piazza, il Vietnam, il pacifismo, l'austerità accompagnate da cantautori come De Gregori, Guccini, Bob Dylan, De Andrè pretendevamo un mondo diverso, radicalmente trasformato. Le radio libere e le 'cantine' trasmettevano Donna Summer che nel '76 conquistò la vetta delle hits mondiali, con Love to love you baby, un orga-

smo simulato su base disco che divenne un fenomeno epocale. In questo contesto, arrivò e si affermò la Disco Music, che seppure non avesse il significato profondo della rivendicazione dei diritti dei black (il soul della Motown) e dei movimenti omosessuali in America, diventò la colonna sonora di tutti. Una musica leggera ma coinvolgente che piace oggi come allora a professionisti e operai, a professori e studenti, a neri, bianchi etero e gay, cafoni o snob. Mai nessun genere, o moda, o tendenza ha accomunato persone così diverse. Molte delle 'novità' e delle 'conquiste' di quegli anni pur evolute, rimangono alla base della odierna civiltà edonista e superficiale. Molte cose sono rimaste ancora attuali. E' per questo che la 'disco', la colonna sonora di quegli anni è tuttora la musica più amata anche dalle nuove generazioni. Non è un caso quindi che uomini e donne di ogni età ancora oggi condividono un sorriso quando ascoltano i Bee Gees, Gloria Gaynor o i Village People. Ognuno di loro con storie e motivazioni diverse, ma ciascuno sentendo la Disco Music come fosse 'propria'.

I LOVE DISCO THE PARTY

QUANDO:

STASERA VENERDI' 20 FEBBRAIO 2009 dalle 22.00 in poi.
(Presto perché non c'è bisogno di fare l'alba x divertirsi).

DOVE:

SPACE ELECTRONIC la discoteca più internazionale degli anni 70 che c'era a Firenze.

CHI VIENE E CHI NON PUO' VENIRE:

viene chi ha l'invito e non entra chi non ce l'ha. Non esistono liste, non esistono omaggi. La precedenza è per chi è **ISCRITTO AL GRUPPO**.

PERCHE' UN EVENTO:

Per celebrare la Disco Music che compie 30 anni, per ricordare lo splendore di Firenze e di tutti i suoi protagonisti di quegli anni (dai 'pionieri della professione DJ, alle tante compagnie, dai fondatori delle prime radio e tv libere, ai proprietari delle botteghe ormai storiche) che nonostante i fatti di cronaca all'epoca non tra i più belli che ha vissuto il nostro paese, sono riusciti a rendere indimenticabili quei giorni.

LOOK:

rigorosamente anni '70... con tanto di zeppa e pantaloni a gamba di elefante... fotografi e stampa immortalano le centinaia di persone prenotate per la serata.

SPECIAL THANKS:

Agli amici del gruppo **I LOVE DISCO di Facebook** (a quota 1870) che con il loro entusiasmo, vivacità e grande partecipazione hanno reso possibile la realizzazione dell'evento.

Grazie a tutti e vi aspettiamo in pista!



SOMMARIO

6	Radio libera, veramente
7	I big: Baldini e Conti
9	I locali storici
12	On air / le radio
14	On air / i Deejay
20	I cult
23	Le compagnie
29	I telefilm
30	L'era dei Robot
31	Il fumetto d'autore
32	L'eroe magnetico
33	Il grande schermo
36	Space: ieri e oggi
38	Le feste ed i pierre
41	La Fiorentina di Antognoni
44	Intervista a Stefano Gabbrilli
45	I dischi più ballati

Supplemento al numero odierno de LA NAZIONE a cura della SPE

Direttore responsabile:
Giuseppe Mascambruno

Vicedirettrici:
Mauro Avellini
Piero Gherardeschi
Antonio Lovascio (iniziative speciali)

Direzione redazione e amministrazione:
Via Paolieri, 3 - V.le Giovine Italia, 17 (F)

Grafica ed impaginazione:
Kidstudio Communications srl (F)

Stampa:
Grafica Editoriale Printing srl (BO)

Pubblicità:
Società Pubblicità Editoriale spa
DIREZIONE GENERALE:
V.le Milanofiori Strada, 3
Palazzo B10 - 20094 Assago (MI)

Succursale di Firenze:
V.le Giovine Italia, 17



Grazie a: Marco Ciappelli, Francesco Nocentini, Elisabetta Failla, Stefania Vivoli, Francesca Angeli, Andrea Vignolini, Carlo Fusaro, Marco Innocenti, Carlo Alberto Andreani, Gigio Petrucci, Roberto Vezzosi, Irene Marcheschi, la Dance, Salsa Planet Dance Studio di Signa, Massimo Pieri e Titti Giuliani Foti.

Un ringraziamento particolare alla Mediateca regionale ed alle Teche Rai.

LA CRONACA

RADIO LIBERA, VERAMENTE

di Carlo Fusaro

Primo direttore di Radio Libera
Firenze, di Telelibera Firenze e de
"La Città"

Gli anni Settanta furono anni di apertura della società italiana, dopo la crisi del Sessantotto.

Lo spartiacque fu il referendum sul divorzio del 1974. Nessuno – prima – avrebbe mai pensato che in così gran numero gli italiani sarebbero stati disposti ad abbracciare la modernità e a trasgredire alle indicazioni della Chiesa cattolica fatte proprie dalla Democrazia cristiana dell'aretino Amintore Fanfani.

Un risvolto di ciò fu il successo delle sinistre nelle grandi città e in molte regioni (elezioni del 1975), e ancor prima il superamento del controllo governativo sulla Rai, sostituito da quello parlamentare e dalla lottizzazione delle reti fra Dc (Rai Uno), Psi (Rai due) e Pci (la neonata Rai Tre) e poi in contemporanea la rottura del monopolio pubblico.

A Firenze Canale 48 fu la prima tv, dopo l'esempio di Tele Biella; ma lo sfondamento avvenne in ambito radiofonico. In Toscana c'era Radio Libera Livorno che già era attiva a metà 1974. A Firenze, un piccolo ma dinamicissimo imprenditore, Mauro Ballini, volle fare lo stesso. Si recò a Livorno a vedere come facevano (Marco Taradash, liberale e radicale, più volte parlamentare, ne era magna pars). Furono i livornesi a fare a Ballini alcuni nomi di fiorentini che avrebbero potuto dargli mano a "inventare"



(da zero! senza esperienza, che del resto in Europa nessuno aveva) una radio che non fosse paludata come era la Rai, il monopolista dagli anni Venti, che fosse aperta, spregiudicata, piena di moderna musica e con voci che parlassero a tutti e cui tutti potessero parlare. La telefonata in diretta non era mai esistita prima!

Uno dei primi programmi – e di maggior successo – fu dare i risultati del primo tempo delle partite di serie A: lo storico "Calcio minuto per minuto" cominciava solo nel II°

tempo!

Da lì fu tutto in discesa: nel 1976 nacque Telelibera Firenze che spopolò e ottenne share di tutto rispetto, prima di essere inglobata in Rete4 e poi tramite Rete4 in Mediaset (Berlusconi con Canale 5 si annesse prima Italia Uno, poi appunto Rete4). Dallo stesso gruppo sarebbero nate anche "La Pulce" e, infine, il quotidiano "La Città".

Fu così che Vasco Rossi si mise a cantare "Radiolibera, libera veramente", e il bello fu che era vero. Lo giuro.

I BIG

MARCO BALDINI

di Titti Giuliani Foti



«I MITICI ANNI 70? Per me vogliono dire Space Electronic, la discoteca delle straniere, dove sentivi rock a palla, il posto più da battaglia per rimorchiare le turiste. Sembrava un garage. Per noi era un paradiso». Marco Baldini adora il suo passato da discotecaro. Lo accarezza nel pensiero e nelle parole. Lo rivive con amore e simpatia: «Ricordo un casino di gente. Erano tempi belli e divertenti dove rimorchiavo svariate straniere con un mio amico che abitava di fronte allo Space, in via Palazuolo, dove ci si andava la domenica pomeriggio, che era ancora meglio».

---Baldini si parla di trent'anni fa: un ricordo ancora tanto vivo?

«Impossibile il contrario. C'era musica a manetta, le americane che saltavano, era divertente perfino l'atmosfera. Allo Space facevano cose che altri non facevano, come dare la birra nei bicchieri di carta. Ma lì le fiorentine non c'erano se le volevi dovevi andare al Yab che prima si chiama Otto Club».

— C'erano le compagnie?

«Era l'epoca esatta delle compagnie: le ho vissute molto bene. Si faceva tutto insieme, andavamo anche all'Elefante, altra discoteca-mito, aperta la domenica pomeriggio, vicino al ponte alla Vittoria, tutte le compagnie si trovavano lì. Oggi i ragazzi preferiscono stare davanti al computer».

---Una generazione che si divertiva?

«Sicuro: ci trovavamo nelle piazze. Noi in piazza Indipendenza: io abitavo al Bandino, poi c'era la compagnia di piazza Edison, del bar Giuliani e di Giurovich, ci si scazzottava anche parecchio. C'era il Mannucci, un bello che i bulli menavano perchè rimorchiava tutte le ragazze. Poi c'erano gruppi come i "peopolchiosini", e quelli delle "case minime", e indimenticabile la figura di un dj mitico, Il Giga, che è morto. Era suo il programma più gettonato per le compagnie: disco dedica, il pomerig-

gio alle tre».

---Già, le dediche...

«Tutte le compagnie si mandavano le dediche attraverso la radio. Gianfranco Monti lavorava con il Giga che era a metà tra l'idolo e il capobanda delle compagnie. Lavorava alla radio e dirigeva le cose anche in discoteca. Dal '77 al '79 sono stati anni unici: giravamo tutti insieme col Ciao con Vespa Primavera o con l'Et3».

— Poi arrivò alla radio?

«La prima fu Radio Sesto International, nel '77. Un altro garage che poi fu ribattezzato Radio Globo. Ci entrai grazie a un noto personaggio che ora fa il presentatore. La fidanzata gli cadde addosso col motorino addosso e gli ruppe un femore e mi chiese di sostituirlo. Era Carlo Conti».

— Perchè c'è tanta voglia di anni '70?

«Perchè erano anni di aggregazione tra ragazzi. Volevamo solo divertirci stare insieme, imbroccare. Adesso i giovani o si impasticcano o rimangono dentro questa musica assordante che un po' ti fa comunque. La discoteca non è più un luogo per conoscersi come un tempo. Ricordo che ci si conosceva un po' tutti. Se ci pensi anche la musica era diversa, cantata, fatta

per ballare. Per mixare i dischi in quel periodo era un caos. Il mitico Giga non mixava, parlava come alla radio e poi metteva dischi».

---Chi è stato il suo dj- faro?

«Carlo Conti e io eravamo le due espressioni diverse del mitico Alhoa a Fiesole. Io facevo il sabato sera ed ero seguace di Pino e Ago presta. Quando chiudevano lo Yab Yum (si chiamava così), tutti salivano da noi all'Alhoa il sabato sera. Copiavo la scaletta dei mitici Ago e Pino Presta».

--- Ultima cosa Baldini: cosa è cambiato soprattutto, fra generazioni?

«Lo vedi da sola: si spinazzano addirittura al Grande Fratello. Vedi bene che non è più l'epoca delle aggregazioni. Meglio, sai? Perchè ora i ragazzi stanno in branco e se si uniscono non lo fanno per una sana scazzottata come poteva capitare a noi. Adesso tirano fuori i coltelli, bruciano la gente. Mica storie. Non sanno più giocare».

-- Un ricordo finale?

«Il mio mitico zio Franco Magherini morto a soli 60 anni poverino. Era il capitano degli Azzurri del Calcio Storico. E' stato un modello per me, uno dei giocatori più rappresentativi. Ma anche un grande uomo. Un esempio che oggi ci vorrebbe per molti».

I BIG

CARLO CONTI

di Titti Giuliani Foti



«Credo proprio di aver goduto di un periodo meraviglioso: quello dell'inizio delle radio private». Carlo Conti. Basta pronunciarlo questo nome e già il brivido della musica, della discoteca corre sulla schiena. Oggi uomo di punta di Rai Uno, ideatore di spettacoli in tv che veramente hanno un senso come «I migliori anni», di gavetta ne ha fatta. E parecchia. La cosa più bella è che non solo non rinnega le sue origini come molti farebbero, ma anzi. Ne è assolutamente orgoglioso.

--Carlo dalle radio libere ne ha fatta di strada...

«Posso dirti che le ho girate tutte. O quasi. La prima fu Radio Firenze Nova, l'avevamo messa su con un "trasmettitore" assieme a degli amici dell'Isti. Ricordo come fosse ora che il pomeriggio si accendeva questa cosa e gran parte dei televisori saltavano perchè faceva contatto. Da morire dal ridere. Poi passai a Radio Firenze 2000, Radio Tele Arno, Radio Globo, Rs6. E poi ovviamente tutte quelle che c'erano già, fino a Radio Studio 54».

--Come è stata quest'avventura?
«Ovviamente la parte avveniristica era proprio costruirla. Ci occupavamo di tutto, dai cartoni delle uova per insonorizzare le stanze alla ricerca di un piatto solo su cui far girare il disco. Un mix molto naif, dove c'era anche un microfono dove parlavi. Ricordo benissimo che non avendo molti dischi spesso mettevo il famoso lato b dei 45 giri... (sospira). E' stata un'avventura magnifica».

--Come venne reclutato in radio?

«Una volta a Radio 2000 suonai il campanello e chiesi: avete bisogno di un dj? Loro mi fecero: quanto vuoi? Niente. E quelli: allora vieni. Così mi auto-reclutavo in pratica. Nel '77 e '78 preferivo andare alla radio a trasmettere piuttosto che uscire con gli amici. E ancora oggi sono convinto che parlavo

e non mi ascoltava nessuno».

--Addirittura?

«Sì. Anche perchè non dimenticarti che prima c'erano le onde medie. Solo molto dopo arrivò la mitica modulazione di frequenza, le "fm". E tanti apparecchi radio non ce l'avevano. Neppure il mio, col quale andavo a scuola per ascoltare Arbore e Boncompagni».

--Il fermento quando arrivò?

«Ciascuno di noi diciamo "iniziatori" dei dj, era talmente legato alla radio che se saltava il mitico trasmettitore di Monte Morello, c'era sempre qualcuno che correva a rimetterlo su. Baldini, Monti io e tanti altri arrivammo a Radio Fantasy. Se la notte sentivamo che si bloccava il famoso "bobinone", correavamo a rimetterlo a posto a qualunque ora».

--Il ricordo più bello?

«Quello degli anni '78-79 nella discoteca a cui sono rimasto più legato, la Taverna Fiesolana e subito dopo al Camelot in piazza Santa Maria Novella, quello dei forcaioli. Poi, negli anni 80-82 arrivai all'Alhoa con tanto di consolle».

--Prima i dj no ce l'avevano?

«Ma assolutamente no. All'Alhoa, ex Taverna Fiesolana, era bella e rialzata. Ripenso spesso al proprietario, che non c'è più, il grande Renzo Cocchi. Nel mondo delle discoteche fiorentine un vero innovatore. All'inizio di ogni serata mi diceva una frase bellissima: "Carlo stasera voglio vedere ballare anche le colonne". Sintetizzava il mondo della discoteche e quello che che dovrebbe essere, con me c'era il light jockey, il mio fedelissimo Alex Rossi che prendeva ventimila lire a sera».

---- Poi arrivò pure al Poggetto ricordiamo gli adesivi Carlo Conti come fosse Coca Cola...

«E' stato un periodo fantastico: nel quale ho beccato di più. C'era la musica, straordinaria. E l'Alhoa diventò una specie di Derby fiorentino dove c'erano i Baldini, i Panariello, i Pieraccioni che

si esibivano».

---Dei tempi dilatati delle discoteche oggi che ne pensa?

«Alla fine degli anni '70 il primo disco lo mettevo sul piatto alle 22. Poi verso la mezzanotte e mezzo mettevo i lenti perchè piano piano la gente andasse via. In discoteca andavi per conquistare le ragazze. Ai ragazzi, diciamoci la verità, la discoteca non è mai piaciuta per ballare. Ma era fondamentale che insieme univamo le forze. Le ragazze ci andavano per ballare e i ragazzi per cuccare. Era essenzialmente questo il successo della discoteca».

---Oggi è più triste, vero?

«Non è più la stessa cosa. Intanto i ragazzi ci vanno in gruppo. Poi prima passano dall'aperitivo, poi dal pre-locale, poi arrivano in discoteca. Che diventa un optional.. Per noi era fondamentale arrivarci presto per ballare il lento con una ragazza che ci piaceva e uscirci. E chiederle il numero di telefono di casa ovviamente».

---Altra roba...

«Anche al telefono ti sentivi radiografato dalla mamma. Non dovevi chiedere, ad esempio: c'è Francesca? Sono un amico. E lei ti faceva: amico chi? Io le conquistavo le madri fin dalla telefonata che suonava circa così: "Buongiorno signora sono Carlo Conti se non disturbo potrei parlare con Francesca?"».

----La cosa più divertente?

«Ogni tanto mi capita a Firenze un tassista, o un negoziante, che mi dice: sai, ero uno di quelli che venivo all'Alhoa. E' una cosa bellissima».

---La sua famiglia l'ha mai ostacolata questa carriera?

«Mia madre mi ha tirato su da sola. E nonostante non fossero questi tempi non mi ha mai ostacolato. Certo forse avrebbe preferito facessi l'impiegato. Poi ha visto la concretezza del mio lavo e molto e mi ha lasciato libero di fare quello che sentivo».



IL LOCALI STORICI LE CANTINE

Una vita dentro l'altra. Ovvero, come l'impacciato ragazzo della porta accanto, che non aveva nemmeno il coraggio di dire una parola, diventava uno scatenato ballerino. Chi è stato adolescente alla fine degli anni 70 non può non ricordare le famose cantine con una punta di nostalgia. Per i ragazzi di allora, che non potevano uscire la sera, era forse l'unico modo per ascoltare e ballare la disco music, quella vera, e passare del tempo con i propri amici. D'altra parte, nel 1977, le discoteche erano quasi tutte della night per adulti e ai ragazzi, quelli delle 'compagnie', non rimaneva altro che riunirsi in cantine buie in centro a Firenze e trasformarle in vere e proprie discoteche.

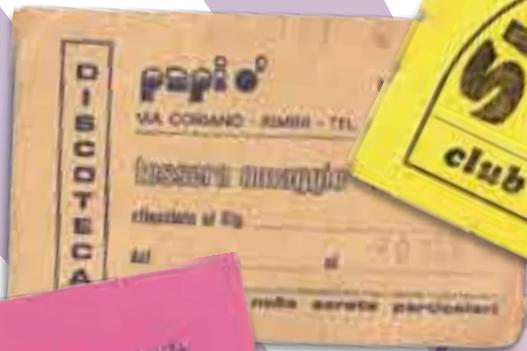
A quei tempi la vita era fatta di cose certamente più semplici rispetto ad oggi e questi luoghi di aggregazione hanno rappresentato per un'intera generazione il luogo dove fare le prime esperienze di socializzazione e di confronto con i propri coetanei.

Le cantine venivano frequentate la mattina, quando i ragazzi facevano forca a scuola, e il pomeriggio. Per alcuni sono state il primo trampolino di lancio per una brillante carriera di dj o di animatore delle notti fiorentine e non solo. Come nel caso del famoso

dj Enrico Tagliaferri, allora alle prime armi, che insieme ad un gruppo di amici riuscì a realizzare una delle cantine più famose di Firenze - lo ZeroClub - con poche lampadine colorate collegate a una rudimentale centralina per fare le luci psichedeliche, del cartone dei contenitori delle uova (utilissimi per insonorizzare gli ambienti) della carta stagnola alle pareti e un vecchio stereo per i mitici 33 giri in vinile. Tutti i locali erano interamente auto-gestiti. Ogni fine mese veniva fatta una colletta e, con 3, 4 o 5000 lire a testa, venivano pagate le spese di gestione mentre ognuno aveva un proprio compito: dal comprare le bibite, al fare le pulizie alla scelta della musica.

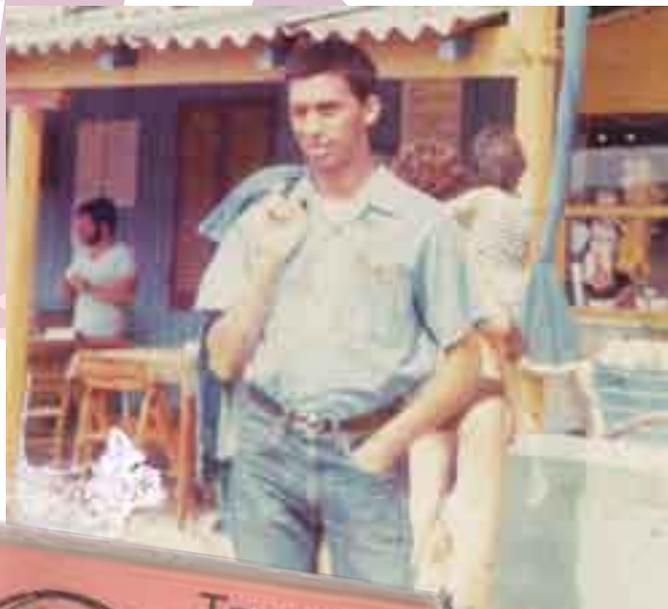
La zona sicuramente più densa di cantine era quella di Diladarno, in particolare Via de' Bardi dove c'erano due locali conosciutissimi: il C4 e accanto il Bakoo. Verso S. Niccolò ce ne erano altre più piccole e meno frequentate come il Down Town. In via de' Neri e verso la zona di piazza Signoria i ragazzi andavano allo

Shere-Khan, - quasi una discoteca - al Royal (oggi Glamour), al White Horse e, all'angolo con via Mosca, al primo Zero-Club, oggi sostituito da un negozio di pelletteria. In Borgo Albizi i ragazzi frequentavano cantine come il DNA, il Banana Moon, l'Arcadia, il Divina e il Club 67, alcune delle discoteche storiche fiorentine, frequentate certamente da un pubblico più adulto degli adolescenti di allora. A San Frediano, c'era il Serps dove Marco Baldini e Marco Vigiani hanno cominciato la loro carriera di dj. La mattina, una volta decisa la forca, i ragazzi si ritrovavano al Rifugio, poi diventato Camelot, in P.zza S.Maria Novella ma la cantina più frequentata era certamente il Purgatorio in Borgo Pinti, un locale buio, umido e arredato in modo spartano gestito da una compagnia di ragazzi numericamente tra le più esigue, tra i quali un giovanissimo Massimo Iacomelli, l'inventore e il grande animatore di quella splendida realtà che è ancora oggi il Tenax. In quella zona al pomeriggio veniva frequentato lo ZeroClub, ex Sao Club, una bellissima cantina molto confortevole fornita addirittura di bagno, guardaroba, bar, sala conversazione, un'ambitissima stanza buia e la pista da ballo con nicchia per dj, ovvero Enrico Tagliaferri.



I LOCALI STORICI LE DISCOTEQUE

Nel catalogo delle passioni. Di quelle che suoni o ascolti ancora oggi anche se non hai più nessuno intorno a condividere. Negli anni d'oro della disco music, nel periodo che va dal 1977 al 1980, a Firenze la febbre del sabato sera anticipata al giovedì, con le travolgenti carrellate sui classici di KC & The Sunshine Band, Kool & The Gang, Delegation, Chic, Earth Wind & Fire, Donna Summer, Gloria Gaynor e tanti altri. In città c'erano diverse discoteche alla moda molto frequentate, certamente con locali più angusti rispetto a quelli odierni e senza quelli accorgimenti tecnici che oggi sarebbero necessari di norma per aprire un locale del genere. All'inizio tutti al BigBen che più tardi sarà il Tenax. La mappa dei locali più frequentati dai giovani di allora comprendeva la zona di Piazza Santa Maria Novella, dove si trovavano il Rifugio e il Camelot, Piazza Strozzi, dove lì vicino si trovava una discoteca



Massimo Gigantiello, in arte Giga, oggi scomparso, il famoso dj della discoteca più 'giusta' di quegli anni: l'Elefante.



forse meno frequentata dai giovani, l'Otto Rosso, ma che diventerà poi Yab Yum e Piazza Santa Croce dove c'era il Mack 2, che ha lasciato ormai il posto ad un ristorante, e il Charlie. In Via dell'Erta Canina i giovani andavano a ballare al Kilt, un locale piccolino ma con ottima musica programmata da Marco Vigiani, e al Jackie 'O. Negli immediati dintorni di Firenze c'erano altri locali molto frequentati. A Campi Bisenzio l'Unopiù. A Scandicci nel

novembre del 1979 fu aperto il mitico Valentino's, frequentato la mattina dai ragazzi che facevano forca a scuola, e l'Anastasia, anch'essa frequentata di giorno, trasformata da tempo in una Pizzeria. A Fiesole i ragazzi delle compagnie andavano a ballare al Sibilla e al Pic Nic e, a Sesto Fiorentino, era frequentato il Pink Panther, dove Stefano Noferrini ha iniziato la sua attività di dj.

Sempre a Sesto Fiorentino d'estate i ragazzi andavano

a ballare a Palazzo Pretorio che d'inverno si spostava nei locali di fronte presso la Casa del Popolo dove, nel salone Rinascita era stata allestita la discoteca Flash Music. Ma le due discoteche più frequentate in questo periodo sono state il Divina, nella zona Borgo Albizi, e l'Elefante sul Lungarno di Santa Rosa. Il Divina era un locale piccolo, oggi al suo posto c'è un centro per computer, ed era il locale più alla moda del tempo, frequentato dalle migliori compagnie tra il 1978 e il 1979. Peraltro era anche facilmente raggiungibile in auto e in motorino visto che la zona non era ancora stata chiusa al traffico. Anche l'Elefante era frequentata dalle compagnie più in di Firenze il sabato e la domenica pomeriggio, e si trovava vicino al Torrino di Santa Rosa.

Purtroppo oggi non ne rimane traccia perché è stata demolita da tempo. Di proprietà di Mario Trapani, morto in un incidente stradale in moto nei primi anni 80, allora molto conosciuto come i suoi mitici buttafuori: il Ciaccheri, Stefano Cassigoli, oggi commercialista e a quei tempi anche uno dei primi culturisti fiorentini, Luca Zecchi che a quei tempi lavorava in uno famoso negozio di abbigliamento usato, Il Vecchio Armadio, dove i ragazzi andavano a comprare i jeans usati come voleva la moda e che era frequentato da Raf, Loredana Berté e soprattutto da Renato Zero. Alla porta, a staccare i biglietti, c'era Turiddu, un'altra figura storica e fratello di Mario Trapani, e alla consolle Massimo Gigantelli, più conosciuto come Giga, il vero promotore della febbre del sabato sera a Firenze, oggi purtroppo deceduto.

ON AIR

LE RADIO

di Andrea Vignolini

Trent'anni di storia. Della musica e dell'informazione. È una storia lunga, quella delle radio private a Firenze. Anni ribelli. Di passioni. Firenze 1975, mixer e fantasia, così nascono le prime radio libere. Il 28 luglio del 1976 la Corte di Cassazione conferma il provvedimento del pretore: le trasmissioni in ambito locale sono legittime. Finisce il monopolio Rai, le antenne si moltiplicano, commerciali o più impegnate. L'informazione diventa meno istituzionale, fredda, ingessata. Tutta un'altra musica.

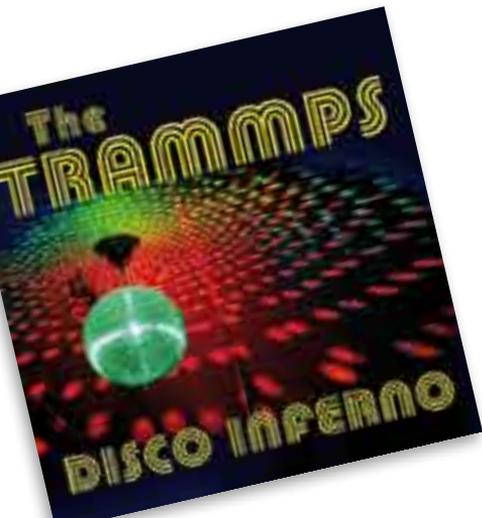
Firenze, come in tante città culturalmente molto vive, registra in quegli anni le mode e le tendenze più disparate, lanciate e proposte da emittenti che riscuotono il consenso del pubblico.

Radio One, iniziò le trasmissioni il 1 ottobre 1975, fondata da Dennis Pieri, fu per tutta la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta un vero e proprio mito per la radiofonia italiana. Il modello era ripreso dalle radio americane: dischi che

arrivavano direttamente dall'America o dall'Inghilterra, jingle a tutto spiano, voci belle, anche se impostate; questo era la Big One. A quei tempi la parola indagine non aveva quasi senso, ma per darvi un'idea di quanto se ne parlasse in giro, possiamo aggiungere che tante radio di Torino, Milano e Roma, possedevano delle cassette su cui erano registrati i programmi di Radio One. Molti editori e direttori artistici, infatti, chiedevano al primo amico che passava da Firenze di sintonizzarsi sulle frequenze dell'emittente per registrare tutto ciò che andava in onda.

Lo stesso anno nasce anche Rdf, Radio Diffusione Firenze, all'inizio si è caratterizzata per il format classico, poi in seguito alla musica ha alternato l'informazione e le rubriche. Radio di servizio è diventata oggi una radio di successo affermato a livello regionale. Tra i primi collaboratori: Carlo Conti e Walter Santillo.

La vitalità della radiofonia fiorentina negli stessi anni in cui Radio One faceva parlare di sé, aveva prodotto anche fenomeni artistici diversi e opposti al modello ame-





RDF
FM 102.4 102.7



ricano. Radio Fiesole (1976), tanto per cominciare, è stata una delle prime radio a imporre il genere nazional-popolare, anche se a quei tempi si parlava più che altro di radio per casalinghe con tanta musica italiana. Il successo di Radio Fiesole diede vita, nel 1982, a Lady Radio, oggi fra le emittenti più ascoltate in città.

Altra radio che ha cavalcato il genere nazional-popolare è stata Radio Time, che iniziò le trasmissioni nel gennaio del 1977, dove si è formato Alessandro Masti, oggi a Radio Toscana, speaker dal vernacolo pieno di vitalità e simpatia.

Chiudiamo con alcune curiosità dal sito web www.firenzemedia.com, punto di riferimento per la storia dei media fiorentini. Nel 1978 erano attive 40 radio a Firenze e provincia. Lo stesso sito riporta una sorta di classifica dei dj più ascoltati a Firenze e provincia nei primi anni di radio libere: Rinaldo (Rdf), Michele Lopez (Radio Fiesole), Graziano Miai (Radio Libera Firenze), Denis (Radio One), Vincenzo (Radio One), Eddy (Radio One), Graziana Vitti (Radio Fiesole), Gianni Taddei (Rdf), Cinzia Castellano (Radio Libera Firenze), Francesco (Rdf), Guido Gheri (Studio 54).

Le prime radio fiorentine:

Confradio
R.I.M.C.
Radio 107
Radio 6 Sperimentale
Radio A
Radio Alternativa Fiorentina
Radio Antenna 3
Radio Base International
Radio Centro Firenze
Radio Diffusione Scandicci
Radio Evangelica Firenze
Radio Fiesole
Radio Firenze 2000
Radio Firenze International
Radio Firenze Nord
Radio Libera Firenze
Radio Onda Verde
Radio One
Radio Popolare Scandicci
Radio Radicale Firenze
Radio Sesto International
Radio Siera
Radio Snoopy
Radio Sperimentale 6
Radio Studio 54
Radio Tele Arno
Radio Time
Radio Zero
Rdf Radio Diffusione Fiorentina
Superradio



ON AIR

VINCENT DJ

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Inizio all'Otto club in via Sassetti. Continuo nel locale più in dell'epoca a Firenze, il CLUB 67 dove ho incontrato personaggi all'epoca sconosciuti come Armani (che faceva vetrinista all'Upim) e Coveri che studiava a Istituto d'arte).

Ricordo che tutti venivano ad ascoltare lì le anteprime musicali ad esempio Donna Summer. Si iniziava a suonare alle 22 fino massimo alle 1.00, inoltre si suonava di sabato pomeriggio e di domenica, impensabile oggi.

Ho iniziato per gioco ed eccomi qua dopo 34 anni a continuare a lavorare con la musica e in radio. Mi sono evoluto. La mia carriera è stata un continuo adattarsi ai cambiamenti del mondo. Cambia il modo di fare musica e cambia di conseguenza il nostro modo di essere dj.

LE DISCO: Club 67, Otto club, Byblos, Tenax.

RADIO: Ho inventato Radio One (1974) che era la Radio Deejay dell'epoca. Ci ho lavorato quasi 20 anni (sono passate 3 proprietà di

verse), poi sono passato a Lady Radio quando era direttore Carlo Conti e infine eccomi qua a RADIO BLU (1989).

RICORDI: Al Club 67 suonavo le anteprime musicali di tutto il mondo. All'epoca avevo amici una hostess e uno steward che ogni volta che andavano da Roma a Londra - New York (circa una volta al mese) mi portavano un'anteprima musicale. E all'epoca era davvero eccezionale.

Dopo aver lavorato anni per il negozio di dischi Ricordi, ho aperto un mio negozio in via Cerretani. "Discomania" aveva dischi inediti per quell'epoca in città.

ANEDDOTO: Renato Zero, che negli anni 70 non era ancora l'artista famoso di adesso, era già mio amico e ricordo che quando finiva di suonare al Number One in via delle Oche, vestito come David Bowie, veniva a mangiare "le pennette" alla boscaiola al Club 67. Eh sì, prima andava servire le pennette a tutti coloro che erano nel club... altri tempi... emozioni a mille.

PEZZO SIGLA: Gruppo Crusaders.

ARTISTI: Donna Summer, Barry White (Love's theme), Gloria Gaynor.

ON AIR

GRAZIANO MIAL

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Inizio la mia carriera nel 1969 allo Space electronic. Lo Space è stata la vera prima discoteca internazionale a Firenze. Frequentata da persone di tutto il mondo: bianchi, neri, australiani, u.s., svizzeri... Un locale di tendenza, ultramoderno, con effetti-luci, laser, mirrorball.

Lo Space è l'idea geniale di due fratelli, all'epoca studenti di architettura, che riproducono a Firenze una copia esatta del Electric Circus di New York.

Lo Space faceva curriculum per gli artisti che ci venivano a suonare. Le case di produzione ci mandavano i gruppi anche per testarne l'appeal. In ordine sparso alcuni gruppi: Canned Heat, Renaissance, Audience, Rory Gallagher, Van Der Graaf Generator, Fields, John Surman, Toad. Per essere sempre aggiornati sulle novità musicali oltreoceano, facevamo almeno una volta ogni 6 mesi un viaggio a Lugano perché lì si riusciva a comprare i dischi di importazione. C'era la ricerca della musica all'epoca, ora è tutto diverso.

HIT PARADE DEI BRANI PIÙ SUONATI:

Tra i pezzi che andavano forte all'epoca allo Space: Satisfaction (Rolling Stones), Living on a jet Planet (Peter, Paul & Mary), Cocaine (Eric Clapton).

RICORDO: Una domenica verso le 14.30 si presentò alla porta Nada con sua mamma, aveva vinto da poco Sanremo con "Ma che freddo fa" voleva entrare prima per provare, non riconosciuta, fu lasciata fuori fino alle 15.00.

CURIOSITÀ: Vuoi sapere come ho capito che ora l'ora di smettere? Una sera, ero alla consolle e due ragazzine si avvicinano e mi dicono: "Scusi Signore...". Pensai tra me: a un discjockey 'signore' 'un si può dire..."

discomania.myblog.it
vincentgraffiti.myblog.it



ON AIR

GIANFRANCO MONTI

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Inizio a lavorare alle primissime Radio private nel 1975 e inizio a farlo perché già allora avevo tantissimi dischi da suonare. I dj delle radio di allora se li dovevano portare i dischi, strano ma vero. Mandai quasi per scherzo una cassetta a Radio Sperimentale 6 (a Sesto F.no) e mi chiamarono. Da lì ha inizio il mio percorso in radio (RADIO ONE, RDF) che è stato poi un crescendo fino al debutto in TV nel 1988 con Videomusic e adesso in Rai.

LOCALI: La prima volta che suonai dal vivo era un Circolo, ma ci saranno state 3000 persone. Indimenticabile i 'Giga all'Elefante.

RICORDO: Mi stupii quando mi venne offerto di andare a suonare la mattina (iniziavo alle 10.00) in un locale fiorentino "I Rifugio" in piazza Santa Maria Novella... tra me e me pensai: 'Questi sono pazzi... ma chi c'è a quell'ora!' Comunque accettai, e capii ben presto che quello era il posto dei 'forcaioli'... i ragazzi che forcavano la scuola si riunivano lì e passavano la mattinata a ballare e divertirsi. In quegli anni c'era una gran voglia, il desiderio di aggregazione.

IL MOTTO: "Non mollare mai."

BRANI E GRUPPI INDIMENTICABILI: People Choice "Boogie down", Detroit Emeralds "Let's get together", Trammps "The night when the lights went out". Questo brano lo ricordo anche perché i Trammps lo scrissero dopo New York City blackout del 13 luglio 1977".



ON AIR

PINO PRESTA

INIZIO DELLA CARRIERA:

Nel 1974 varie feste in cantine e piccoli locali, 1976 fuori dalla Toscana; 1978 debutto a Firenze al Jackie 'O.

LOCALI: Capannina e Faruk Forte dei Marmi; Liberty, Kasar e Yab Firenze; Quasar a Perugia primo locale da 7000 persone in Europa; The best a Zagabria; Germania, Sardegna, Jesolo, Sicilia, Parigi, Bologna ecc. ecc. ma non mi ricor-

do i nomi.

RADIO: Non ho mai fatto radio

BRANI: Chains - Bionic Boogie; Got to be real - Cheryl Lynn; I feel love - Donna Summer

RICORDO: Allo stesso tempo divertente ed importante è il ricordo dell'estate in Capannina quando dopo aver finito di lavorare andavamo a bisbocciare fino mattina con Fausto Leali; aver incontrato personalmente James Brown e aver passato la serata con lui dopo il concerto.

UN CRUCCIO: Non aver fatto il politico perché visto come sta messa oggi Firenze, vorrei poter cambiare tante cose.

ON AIR

AGOSTINO PRESTA

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Fare musica è un affare di famiglia. Le tecniche possono cambiare, ma la musica ce l'hai nel sangue. E anche se molti dicono che a quell'epoca i DJ non era una professione, per me lo era già. L'anno in cui ho iniziato la mia professione di DJ è il 1974 in un locale a Vieste sul Gargano.

LOCALI: A centinaia, tra quelli toscani Joy-Joy (Prato); La Cannocia (Forte dei Marmi); Yab (Firenze), Faruk (M. di Pietrasanta) Linus (oggi Kama) (Camaiole LU).

HIT PARADE: 3 hit che non potevano mancare: Jonny Harris ('80) "Odyssey"; Lamont Dozier ('77) "Going back to my roots"; Free Life ('81) "Dance fantasy".

3 hit che oggi suono: Boystown

gang "Cant' take my eyes of you"; Billy Ocean "Are you ready"; George Benson "Give me the night".

RICORDI: L'esibizione di Tom Savarese alla Bussola (Versilia). Ricordo benissimo che dal punto di vista tecnico, non per vantazione, ma non aveva molto da insegnare ai DJ italiani dell'epoca. Lui lavorava già su 3 piatti, ma questo lo facevo anche io. Mi rimase impresso però il tempo in cui faceva ascoltare un solo disco. Cronometrai e ad esempio uno durò 16 minuti, incredibile. Pensai: "ma quando cambia questo?". Per noi il tempo massimo di un disco poteva essere 4 minuti, non di più.

CURIOSITÀ: I bauli per i vinili, quelli storici che facevano venire il male alla schiena solo a guardarli. Avendo i manici d'acciaio laterali, ed essendo abbastanza larghi, era praticamente impossibile alzarli da soli. Ora ne possiedo 6 pieni di dischi.



ON AIR

MARZIO DANCE

LOCALI ieri: Valentinos e Xenon

LOCALI oggi: principalmente al TNT-KAMASUTRA a Portogruaro (VE). Allo Xenon c'era una gran carica. Mi ricordo che li chiamavo xenoniani e ancora qualcuno mi scrive firmandosi "uno xenoniano". Lo Xenon ha fatto un'epoca. In quel periodo iniziava l'Italian Style per la produzione Dj. Nel 1981 ho fatto il mio primo disco. Dal 1991 ho iniziato a lavorare nel triveneto al TMT famosa discoteca di tendenza, dove si suona musica tecno.

RADIO: Studio 54 dal 1980 a oggi

RICORDI In disco: Mi ricordo che nella serata dell'ultimo dell'anno 1981 mi buttai dalla console in mezzo alla folla. Questo piacque così tanto da restare una sorta di rito d'apertura di tutte le mie serate allo Xenon. Quel tuffo e la canzone Adventures-Residence erano il momento tipico da cui iniziava la serata e da lì in crescendo fino al mattino.

Dischi 77-81: Ymca - Village People, Going Back to my Roots - Odyssey, I Will Survive - Gloria Gaynor.

Dischi oggi: Shining - MIRO, Deep Fear - Sidekeek, We belong to heaven - Marzio Dance.

ON AIR

ENRICO TAGLIAFERRI

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Inizio la mia carriera nel 1976. All'epoca si andava a suonare nelle cantine. E non ci andavamo di sera, suonavamo di pomeriggio. Bastava avere un impianto stereo e il resto non contava: erano momenti di aggregazione. I primi soldi arrivano nel 1979, suonavo alla Cantina Bakoo in Via dei Bardi, il sabato e la domenica pomeriggio.

RADIO: Ho avuto l'onore di lavorare a RADIO ONE che era la RADIO DJ dell'epoca. Ci ho lavorato fino al 2005.

RICORDO: La prima volta che ho visto mixare era una domenica pomeriggio alla Bussola alle Focette (Versilia). Quando vidi Tom Savarese, il mitico Dj dello Studio 54, che toccava i dischi e io non riuscivo a capire cosa stesse facendo. All'epoca fare il Dj non voleva dire essere un professionista, voleva dire avere tanta passione per la musica.

BRANI MUSICALI: 1 DISCO Let's on Chant Michael Zagar Band; Disco Inferno, Febbre del sabato sera; Santa Esmeralda.

BALLI: memorabile il movimento di Ali Shuffle che ripeteva il balletto di Mohamed Ali quando boxava; il Bump è antecedente a quegli anni.

ESSERE DJ: Dj si nasce non si diventa. Alla base tanta voglia di comunicare. Riuscivano i più volenterosi. Quando ti mettevvi a mettere i dischi non è come ora che si mixa, allora dovevi essere bravo ad attaccare un disco all'altro tramite uno strumento simile, una parola... una frase simile".



Enrico Tagliaferri Tenax 1986
(un video storico)
www.youtube.com/watch?v=djmBVOgiX1k

www.enricotagliaferri.it
www.v-party.it
www.myspace.com/enricotagliaferridj

www.stefanofnerini.it

ON AIR

STEFANO NOFERINI

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Ho iniziato a suonare nel 1978. Il locale dove ho messo il primo disco: "Pink Panther".

RICORDI RADIO: La mia 1 esperienza in radio, è stata in una radio privata (che nascono proprio in quel periodo), Radio Sesto International. Di internazionale aveva veramente poco, ma per l'epoca trasmettere nell'area di Firenze e Prato era come essere internazionali. Quando tirava vento, qualche volta l'antenna si spostava e noi dovevamo andare a spostarla a mano... e i programmi della radio si interrompevano in quei 10 minuti. Nell'evoluzione della mia carriera ho fatto radio a livello nazionale e ho fondato una casa discografica e sono entrato nei meccanismi

internazionali. Adesso comincia a darmi grandi soddisfazioni".

LOCALI: Manila (Firenze), Fitzcarraldo (Arezzo), Cocoricò (Riccione), Areacity (Venezia) Musikò/Aida (Jesolo), Cellophane (Rimini), Peter Pan/Echoes (Riccione), Space/El divino (Ibiza)

BRANI DEL PASSATO: Joe Tex "I gotcha", Galaxy "war", O.r.s "Moon boots".

E QUELLI DI ADESSO: Green Velvet "Lala land", Sebastian Leger "Majuro", Lee Jones "aria".

CRUCCIO: Sì, avrei voluto avere il coraggio di cambiare paese e di stabilirmi a Londra quando mi fu proposto.

IL FUNKY di ieri e di oggi: La musica è come la moda: è ciclica. Non c'è un prima e un dopo, tutto ritorna. I pezzi vengono continuamente rivisti. Ho cominciato dal genere Afro, New Wave, immancabile il Funky che rimane la matrice della musica house e delle derivazioni moderne del house progressive.



ON AIR

SALVATORE ROMANI detto TORE

INIZIO DELLA CARRIERA:

Ufficialmente debutto nell'ottobre 1978 alla discoteca Seven e suono lì fino al 1990. Ma in realtà, inizio a fare musica qualche anno prima quando andavo a suonare nelle feste e nelle festine nei bagni della Versilia. Delle feste "ufficiali" al mare ricordo in particolare le serate al Santa Monica, un locale ricavato da un galeone spagnolo del 1400 arrenato e trasformato in locale... impossibile da dimenticare...chissà quanti flirt estivi o amori anche dei fiorentini di quegli anni sono nati proprio lì. Era uno dei luoghi cult della Versilia in quegli anni, insieme anche a Hop Frog (Rana Saltellante).

Io all'epoca usavo già i 45 giri e ricordo che quando iniziai al Seven ne avevo già tanti. Ogni anno il locale mi dava un budget da spendere per comprare i dischi di circa 10.000 lire all'anno...i 45 giri costavano, per farti capire la proporzione, dai 600-800 lire. Pazzesco se pensiamo ad adesso.

Per il tempo che ho suonato al Seven, la sigla d'apertura è sempre stata Wake up Everybody (Aron Melvine) e quella di chiusura Moving in all direction (People Choice).

TRA I BRANI PIÙ BALLATI:

I will survive (e rimasi sorpreso quando scoprii che non era la canzone trainante del disco, era infatti nel lato B del disco di Gloria Gaynor); Your Love (Fu il mio primo brano al Seven la 1 volta che l'ho avuto l'ho suonato 7 volte di seguito. E ricordo una sera quando venne una ragazza di Firenze che mi disse: "E me lo soni....". Piaceva tantissimo).



ON AIR

MARIO MANGIARANO

L'INIZIO DELLA CARRIERA:

Inizia nel 1978, a 16 anni suonavo in una radio 'Radio Firenze Sud' che trasmetteva dentro la Casa del popolo di 'Osteria Nuove' e si riusciva a sentire solo fino al Circolo di via Nuove a Gavinana. Ora faccio 30 anni di carriera tra discoteche e radio.

LOCALI ieri: Dal 1977 in poi Antella Manila in the Jungle, Xenon, Full-Up, Tenax.

LOCALI oggi: Discoteca Palace in via Mannelli, detta 'the House of Sound'.

RADIO: Radio Firenze Sud, Radio Time, Radio Studio 54, Lady Radio / Rdf, Radio Planet (mia)

RICORDI: Non mi ricordo se era il 1980 o '81, andai a vedere una serata di Riccardo Cioni, in-

contraì Il Mitico dj di colore Ronnie Jones e gli chiesi: "Cosa posso fare per diventare DJ?" Lui mi rispose: "Te lavora e credici. Vedrai arriverà prima i soldi poi il successo". E i soldi non sono mai arrivati, vorrei rincontrarlo per dirglielo.

ESSERE DJ IERI ED OGGI:

All'epoca la musica era fatta da musicisti, da strumenti... uscivi da un locale, avevi ascoltato un pezzo e fischiettando potevi riuscire a riprodurre il ritmo. Dj si nasce, tra mettere dischi e 'far ballare la gente' c'è differenza.

BRANI CULT: Disco Inferno-Funkytown - Last Night a Dj Saved My Life / Immacabili : Disco Inferno Stomp dei Brother's Johnson e Donna Summer

CURIOSITÀ: Per la serata di I Love Disco porterò in anteprima la versione solo voce di Disco inferno, master originale 16 piste rubato da qualcuno in studio di registrazione a New York.



ON AIR

SIMONE SASSOLI

INIZIO: Nel '77, avevo 12 anni... ho iniziato ad andare a ballare, verso il '78/'79. Il primo brano disco che ho comprato, anzi che mi hanno regalato, è stato il mix di "Dancer" di Gino Soccio del 1979. Ho continuato a collezionare vinile senza avere "incarichi ufficiali" fino ai primi anni 90, quando ho regalato un "nastrino" ad un amico che curava la pubblicità di un importante stilista. Quel nastro gli piacque così tanto che mi chiese di sonorizzare la sue prime sfilate a Milano... un successo!

LOCALI: Ho suonato in quasi tutti i club fiorentini (Anfiteatro alle Cascine, Central Park, Le Murate, Maramao, Mood, Meccanò, Net B@r, Omi, Parterre, Rockafè, Satanassa/Arcadia, Tenax, Verde Luna, Villa La Massa, Capocaccia, Tin Club, Taotec...) ma le mie "residenze" sono state all'Exmud (per quattro stagioni, il venerdì nella serata PUSH), al Full Up, allo Yab.

BRANI: Keep on Jumpin - Musique; Shame - Evelyn "Cham-pagne" King; Gonna Get Along Without You - Viola Wills. I tre pezzi immancabili nelle serate di oggi: Supernature - Cerrone; I Feel Love - Donna Summer; At Midnight - T Connection



ON AIR

SIMONE FANFANI

COME HO COMINCIATO:

Tra le prime ispirazioni sono arrivate nel 1979/1980 da dj come Antoine Raffaelli del Sibilla, Giga dell'Elefante e Tore del Seven Apples in Versilia. Nel 1980 frequentando lo Yab Yum ho visto un nuovo modo di interpretare la consolle: Ago Presta è stato il personaggio che, per così dire, mi ha fatto scattare la molla! Ho cominciato con piccole feste tra liceali; poi è cominciato il periodo dei "balli del debutto". Grandi feste private che duravano sino alle prime luci dell'alba, portate in fondo sempre con il mio grande amico Luca Fisichella: nella mia breve carriera da DJ è stata la parte importante della mia attività.

Nel 1989 si è presentata l'occa-

sione di raccogliere l'eredità di quel mostro sacro di Enrico Tagliaferri al Tenax: con Paolo Marcheschi ci siamo divisi tra Tenax e Central Park per due anni fantastici.

RICORDO: Le 2000 persone del Tenax che hanno guardato me e Paolo quando abbiamo messo su il primo vinile della stagione nel 1989 (ricordo bene... un re-edit di You To Me Are Everything dei Real Thing)... e i quattro gatti ancora in piedi tra i fumi dell'alcool nella bruma alle 6.30 del mattino in una villa dell'Oltrepò Pavese...

BRANI: Let yourself go - The Supremes; Bourgie Ourgie - Ashford & Simpson; Groove on down - Dunn Pearson Jr.

UN CRUCCIO: ...un solo rimpianto: non aver mai diviso ufficialmente la consolle con la mia amica Isa B!



*I simboli di un'epoca,
i must per i ragazzi
di allora: la Renault
4, la Vespa, il Ciao
(possibilmente con la
marmitta del Boxer),
i Levi's importati
direttamente dall'America.*

COME ERAVAMO I CULT

«**A**nni affollati di idiomi, di idioti, di guerrieri e di pazzi, anni di esercizi». Giorgio Gaber li cantava così. Annisettanta. Una parola sola, meglio. Perché sono insieme il piombo del terrorismo e la liberazione dei costumi, i tumulti di fabbrica e i salti sulla disco dance da Studio 54, la Febbre del sabato sera e quella della politica di piazza. Alla fine degli Annisettanta nei ragazzi era fortissima l'appartenenza al gruppo che significava, ieri come oggi, osservarne le regole: vestirsi in un certo modo, frequentare determinati locali, avere alcuni modelli di motorino o di auto. In una città certamente con un traffico minore rispetto ad oggi si usciva per andava in centro o a ballare



anche in autobus, che allora - forse - funzionavano meglio di oggi.

Ma era certamente diffuso l'uso del motorino, con i primi Ciao, con i quali i ragazzi più bravi facevano a gara a fare i "penni", ovvero le impennate, per le strade di Firenze. Quindi oltre al mitico Ciao, al quale veniva normalmente applicata la marmitta del Boxer per farlo andare più veloce, i ragazzi - quelli che potevano - guidavano la Vespa 50 a tre marce, oppure la Vespa 50 Special a 4 marce, esclusivamente di colore bianco, tutti rigorosamente truccati dal mago Guerzoni, che aveva la sua officina in Via dell'Agnolo. In un'epoca in cui le norme del codice della strada era certamente meno rigorose di oggi, e, sebbene fosse vietato per i motorini senza targa, i ragazzi che non avevano il motorino salivano su quello dell'amico. Era normale veder sfrecciare per Firenze due ragazzi su un Ciao, ovviamente senza casco, che d'inverno veniva corredato di parabrezza con tettino per potersi riparare dal freddo e dalla pioggia.

A 16 anni il motorino più ambito era la Vespa Primavera 125, sempre bianca, seguita dalla Vespa electroni ET3. Nel 1980 arriva il cosiddetto Vespone PX, nella versione 125 e 150 e, per i diciottenni, il mitico Vespone PE200 ovviamente di colore rosso. Ma con i 18 anni arrivava la patente quindi la macchina. I ragazzi di allora uscivano con il mitico Cinquino, molti con la Renault 4 ma soprattutto con le prime Golf, in particolare nella ver-

COME SIAMO IL VINTAGE

di Carlo Alberto Andreani

Vintage...

Che parolona, eh...

Erroneamente si abbina il termine Vintage solo all'abbigliamento ma il tutto vale anche per arredamento, libri, ovviamente music, e oggetti cult...

Sono uno scassonettato doc, amo girellare intorno ai "Non differenziati" blu alla ricerca del mitico cubo Brionvega, rigorosamente orange, radio top di quegli anni; spesso sono più rapido e "fortunato" del Quadrifoglio ed ecco che la

mia homesweethome è ricca di trofei d'annaha... 'illevis... 'iccamperos... 'ittoni... 'ippoco cash in tasca... 'immatchino in piazza, con le panchine non semplici sedute per le riserve ma bensì porte insuperabili, con "pali&traverse" spesso colpite con annessa imprecazione... "...'zzo, palopieno!!"

Vintage... un omaggio ad anni d'oro... Ora forse saranno platinati da una carta di credito ma niente è più come prima....

sione GT come quella di Mannucci, detto Manna, una delle prime a Firenze. I ragazzi con la Golf GT, di colore bianco, erano quelli "belli, giusti e dannati" con cui le ragazze facevano a gara per uscire. In quegli anni era di moda passare il sabato pomeriggio in centro a guardare i negozi "giusti" che poi venivano presi d'assalto per i sal-

di perché avevano l'abbigliamento e gli accessori di moda necessari per l'appartenenza alla propria compagnia. I ragazzi ammiravano le vetrine di Raspini, un'istituzione fashion a Firenze, dove poi andavano a comprare le Barrow's che indossavano sia con i jeans che con i pantaloni grigi e le mitiche Colleege, a cui si infilava una mone-



Le Millelire, che venivano usate spesso come fogli per gli appunti o di propaganda, le cassette, rigorosamente TDK per portarsi in auto la musica, il Moncler, già simbolo prima degli anni Ottanta e dei loro paninari.



tina in mezzo alla fibbia, indossate anche dalle ragazze. Altri negozi storici per i giovani di quell'epoca erano Chez Charlie, Clochard e il Vecchio Armadio, dove si potevano comprare i mitici Levi's usati importati dagli USA, così come da Marino Groovy, sotto i portici del Mercato di San Lorenzo.

Ma non si possono dimenticare i negozi Jeff, Gerard e Principe dove i ragazzi facevano lunghissime code per accaparrarsi gli accessori giusti durante i saldi. In quegli anni erano di moda i primi costumi Speedo, i Camperos, con cui si andava a ballare indossati esclusivamente con i jeans, la Fruit of The Loom bianca, simbolo delle varie compagnie fiorentine, con stampato sopra sopra il nome del gruppo e della persona. Tra gli altri negozi oggetto di inte-

resse si ricorda Parisotto, Vittedello, Duilio 48 in Via Calzaiuoli e l'Upim di Piazza della Repubblica. Uno spaccato di Firenze che è ormai definitivamente scomparso.

L'abbigliamento e gli accessori erano fondamentali per l'appartenenza al gruppo. In quel periodo fanno la loro comparsa i primi piumini, utilissimi per chi usava il motorino: i Moncler, i Ciesse blu, i più spartani Kieffe di colore blu, marrone o verde acquistati al Mercato di San Lorenzo. Era l'epoca dei cappellini di lana, dei guanti tecnici da sci alla Gustav Thoeni, usati per andare in motorino, e della sacca.

Per ripararsi dalla pioggia si indossava l'impermeabile inglese Reading's e tutte le ragazze avevano in borsa il portachiavi di

Gucci e al collo il foularino di Principe. I ragazzi, invece, portavano il caschetto secondo la moda lanciata dai Beatles, rigorosamente pettinati da Beppino Nobile o dal Pavi. Gli ultraquarantenni si ricorderanno che in quell'epoca si usciva con in mano le ingombranti autoradio estraibili, che si poteva arrivare in macchina in Piazza della Repubblica che allora ancora aperta al traffico.

A quei tempi inizia l'era delle radio libere e delle televisioni private, come Telelibera Firenze. Alla radio, una delle più famose era Radio Libera Firenze, erano seguitissimi i programmi di dediche fra i ragazzi delle compagnie. La musica si sentiva sempre e ovunque e, quando non si poteva acquistare il 45 o il 33 giri, veniva registrata su cassette C60 rigorosamente marcate TDK.

Era l'epoca degli ultras Viola e delle botte fra le compagnie. Erano gli anni delle forche a scuola per andare a ballare nelle cantine e degli scioperi "perché era morto il Papa", ovvero senza un vero e proprio motivo, del puttantour alle Cascine e delle commesse del centro che facevano tendenza e dell'esplorazioni serali di ville abbandonate. Ed erano gli anni delle scritte sulle Millelire. «Vendesi Vespa Pk rubbata», «Sapere è potere», «Una stecca di Ms, un panino, un etto di mortadella, ritirare il nonno». C'era di tutto in quelle frasi: dalla poesia alla lista della spesa, dal proverbio al disegno, dall'insulto al racconto. Un piccolo mondo in quello spazio bianco a fianco dei baffi di Giuseppe Verdi o della barba di Marco Polo.



COME ERAVAMO LE COMPAGNIE

di Massimo Pieri,
ovvero Max dei Golden Boys



Benvenuti Anni Settanta. Un periodo, non c'è dubbio, tra Vietnam, Peace & Love. Anche oggi, basta guardarsi attorno per comprendere il grande debito che musica, moda, arte e design hanno nei confronti di quel momento della storia così speciale. Cosa significava essere adolescenti in quegli anni? Quali erano i sogni e le aspettative dei ragazzi? Lo chiediamo a Massimo Pieri, ora vicepresidente vicario del consiglio comunale di Firenze, che ai tempi dei fustini di detersivo Dixan, i punti Miralanza, il bagno-schiama Fa, le figurine Panini, il Bulova indossato dagli astronauti e gli occhiali alla Renato Vallanzasca, era conosciuto come Max dei Golden Boys.

Qual è un ricordo significativo della sua adolescenza?

Ricordo con affetto e nostalgia la campanella che suonava a scuola alle 13.10. Come molti altri ragazzi, uscivo di corsa da scuola, montavo sul mio Ciao blu scassato, al quale avevo manomesso la marmitta per farlo andare più forte, e andavo a casa a pranzo per poi correre agli "allenamenti" di calcio. Ma dalle 13.30 alle 14.30 c'era un appuntamento quotidiana-

Prosegue a pag. 26

mutuo **MoviRata**

Le rate del tuo mutuo non sono più un problema, nemmeno in caso di imprevisti. Da oggi infatti puoi spostare avanti i tuoi pagamenti, anche per 6 mesi consecutivi. Con Movirata per comprare casa non è necessario fare mille giri.

Message pubblicitario con finalità promozionale. Per informazioni sulle principali condizioni economiche e contrattuali consultare i Fogli Informativi e l'Avviso "Prestiti come di consuetudine" disponibili presso tutti gli sportelli del Gruppo Banca Etnea.

Ho messo casa su Largo Augusto
ma posso riprendere a pagare fra tre giri.



Banca Federico Del Vecchio

Gruppo Bancario

no che non potevo assolutamente perdere. Era il GigaDisco, trasmissione radiofonica di dediche ideata dal dj Massimo Gigantello detto Giga.

Una trasmissione seguita?

Assolutamente sì anche perché era trasmessa da una delle prime radio private fiorentine. A quei tempi non era facile ascoltarle perché le radio di allora tenevano male la frequenza FM. Mia madre, per esempio, mi comprò un transistor di colore nero che tenevo sul davanzale della finestra per poter prendere bene la stazione di frequenza ed ascoltare il Giga. E come me tanti altri miei coetanei. In quegli anni i ragazzi facevano parte di vari gruppi, le famose compagnie, e il Gigadisco era un modo per mandarsi messaggi, dediche, saluti tra amici. Un appuntamento da non perdere per noi che non avevamo internet e telefonino ma solo i gettoni della Sip e della Teti. Questa trasmissione ci permetteva di comunicare tra di noi in un modo che forse farebbe sorridere gli adolescenti di oggi.

Come erano i ragazzi di allora?

Avevamo una grande voglia di vivere e di fare ma soprattutto la nostra vita era animata di cose semplici. Andavamo allo stadio per tifare la Fiorentina, allora c'erano gli ultras i boys, la fossa dei gigliati e il Vieusseux che nel 1978 sono confluiti nel Collettivo autonomo. La curva Fiesole era un momento magico della domenica pomeriggio. Firenze era certamente più vivibile di oggi, si andava in centro in macchina e in motorino oltre che in autobus. Ricordo che il calcio in costume era giocato dai fiorentini che si riface-



vano nei valori alle arti ed ai mestieri della città dei Medici ed infatti scendevano in piazza il postino, il macellaio, il fornaio, l'idraulico, l'ortolano, il vigile del fuoco, il vigile urbano: un'altra Firenze. E noi ragazzi ci sentivamo orgogliosi di vivere in una città che oggi è quasi completamente sparita: eravamo fiorentini nell'anima.

Quanto vi ha influenzato il film La Febbre del Sabato Sera?

Tantissimo e non solo perché quella era l'epoca della discomusic. La vita, gli ideali, i sogni di Tony Manero, il protagonista del film, erano i nostri e ci identificavamo in lui. Lui era un commesso che lavorava duramente tutta la settimana sapendo che il sabato sarebbe andato a ballare.

Attraverso il ballo Tony Manero aspirava ad un riscatto sociale, l'unico modo per uscire da una vita insignificante. Il suo sogno era, gara dopo gara, di arrivare a ballare al Madison Square Garden. Questo valeva anche per noi. Sapevamo di dover lavorare dura-





*Qui sopra:
Francesca Duranti.
Nelle pagine: foto delle
compagnie i Golden Boys
e Giuliani*

mente per raggiungere l'obiettivo ma soprattutto che ci saremmo riusciti rispettando quei valori e quelle regole di vita che ci erano state insegnate dai nostri genitori. Come Rocky, un altro personaggio che per noi è stato l'emblema di questi stessi ideali.

Cosa significavano per voi le compagnie?

Era un momento di aggregazione. Stavamo insieme, ci volevamo bene, imparavamo a confrontarci e vivevamo il gruppo secondo delle regole precise rispettando il leader che ci guidava e ci riconoscevamo in lui. Dovevamo essere – come si diceva allora – più “giusti” degli altri che appartenevano ad altre compagnie. E nascevano i primi amori

Qual'era la sua compagnia?

Facevo parte dei Golden Boys, ne ero il “capo carismatico” anche se a me è sempre piaciuto definirmi il trascinateur del gruppo.

Quali erano i luoghi di riferimento delle compagnie?

Ce ne erano diversi. Ricordo

il Bar Cavour in Piazza della Libertà, oggi sostituito dal Caffè Decò, Piazza Savonarola, l'Giurovich, i'Giuliani in viale de amicis al campo di marte

Quali erano le compagnie più importanti o significative?

Uno dei primi gruppi era quello dei People Choisini, che prendevano il nome da un gruppo musicale molto in voga allora, i People Choice. Mi piaceva vederli ballare, le loro ragazze erano tra le più carine. Frequentavano la discoteca Andromeda e ricordo che fu una delle prime compagnie ad indossare la fruit bianca con stampato sopra in rosso il nome del gruppo insieme a quello della persona. Uno dei leader leader era soprannominato Jordan, il suo vero nome era Giovanni, allora studente di ingegneria che viveva a Empoli.

Quali erano i luoghi di ritrovo delle compagnie?

Con l'avvento del Giga frequentavamo le discoteche come il Pic Nic e le cantine.

Ma certamente il locale più in voga era la discoteca. L'Elefante sul Lungarno Santa Rosa, una sorta di mito per tutti noi. Era frequentata dalle compagnie più famose nate tra il 1978 e il 1979 come quella di Bellariva, i Gloden Boys, i Bombers, l'Unione, quella di Piazza Indipendenza e quella delle Cure. C'erano anche delle compagnie numericamente più piccole come quella di Sorgane, di Via Varchi, del Bar Giorgio, e le minime la zero company. Vorrei anche ricordare la storica compagnia del Cimite a Ponte a Ema. Eravamo tantissimi ad andare a ballare all'Elefante tant'è che, per evitare la ressa, nell'inverno del 1978 il proprietario Mario Trapani istituì esclusivamente per le compagnie più numerose una tessera di entrata che riportava il nome del gruppo di appartenenza. Questo causò un accorpamento e una fusione dei gruppi numericamente più piccoli con quelli più grandi.

Chi erano i leader più importanti?

I trascinatori si contavano sulla punta delle dita di una mano. Paolo Marcheschi, oggi consigliere regionale e organizzatore della festa del 20 febbraio, frequentava insieme ad Alessandro Cavina, Marco Valenti, Mauro Martelli, il Bar Giuliani, la compagnia più giusta, quella più ambita.

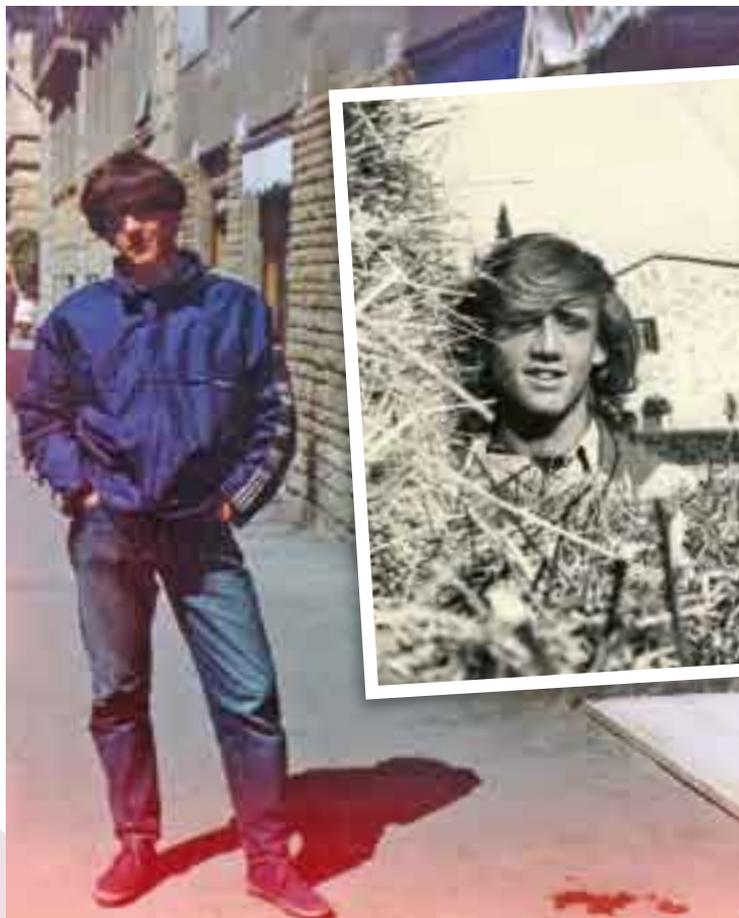
Roberto Vezzosi, innovatore sempre pronto alle novità era uno dei più seguiti all'epoca, il suo modo di vestire era un mix fra "il Re del Casual" ed una passerella di alta moda, pieno di idee brillanti, grande ballerino, angelo custode di Massimo Mannucci, detto Manna, altro personaggio importante per le notti fiorentine da sempre. Per quanto riguarda la

compagnia di Piazza Indipendenza mi ricordo personaggi come il Balena, il Madama, il Nero, Pappuccio, Massimo Console. Questo gruppo, più movimentato degli altri, dava vita alle "botte" tra compagnie, causate non solo per ottenere la leadership fra i gruppi fiorentini ma anche per contrastare amori sbocciati tra persone appartenenti a gruppi diversi. Nei Bombers ricordo non solo il loro leader Marco Cappelli ma anche i fratelli Gabbrielli, Luca Bernini e Riccardo Reggioli detto Sugo. Compagnia di Bellariva nel periodo dell'Elefante era la più numerosa e ricordo il leader Claudio detto Clide impazzire per tenere unite oltre 100 persone a lui affiliate, mentre il dj Enrico Tagliaferri frequentava la Zero Company e nella compagnia delle Cure c'erano Marco Mauri, detto Paste, Gigi Volpi e Fabio Orselli che successi-

vamente migrarono al Giuliani.

Tra le storie d'amore nate fra appartenenti a compagnie diverse ce n'è qualcuna che resiste ancora?

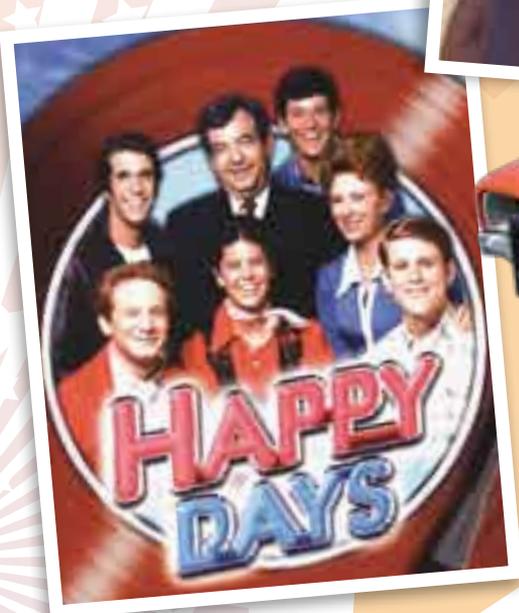
Le storie d'amore erano spesso legami fra adolescenti perché la compagnia serviva anche ad imparare a gestire questo tipo di relazione. Ma alcune resistono ancora. Qualcuno, per esempio, ha conosciuto sua moglie proprio alla discoteca l'Elefante. Lui faceva parte della compagnia del Giuliani, lei di quella di Piazza Indipendenza. Si sono sposati, hanno due figli e la loro storia, nata sulla pista da ballo, dura ancora. Come quella fra Enzo Postiglione detto Fistie all'epoca alla compagnia dell'Unione e sua moglie Debora che apparteneva a piazza indipendenza.



FUN TIME I TELEFILM

di Marco Innocenti

Gli anni Settanta restano nei ricordi di molti anche per le serate spese in casa a seguire la novità del momento: le serie televisive. Da Arnold (inizialmente 'Harlem contro Manhattan') a Casa Keaton, trampolino di lancio di Micheal J. Fox. Da Ellery Queen a Starsky & Hutch, passando per Happy Days, Tre cuori in affitto, Vita da strega ed il tenente Colombo. Un trend che da allora non si sarebbe più arrestato, portando ai fenomeni multimiliardari di oggi come Lost o Dr. House che, ormai, fanno più incassi del cinema hollywoodiano.



Nelle foto, dall'alto in senso orario: Gary Coleman, indimenticato interprete di Arnold; Starsky e Hutch; il mitico Generale Lee di Hazzard; la locandina di Happy Days.



FUN TIME

L'ERA DEI ROBOT

di Marco Innocenti

★ Arrivò nelle tv italiane ed fu subito scandalo (la violenza, i combattimenti, la morte mostrati ai bambini). Ma fu soprattutto leggenda.

Atlas Ufo Robot, in arte Goldrake, l'alieno che viene a difendere la terra, sarebbe stato il battistrada per la colonizzazione mediatica del Giappone nei confronti dell'immaginario mondiale. Già fenomeno di massa in oriente, il 'robottone' che da solo annienta eserciti instancabili sarà il *leit motif* di oltre 15 anni di produzioni originali.

Per le signorine, invece, prorompente fu l'arrivo delle serie rosa dei manga nipponici. La più amata - ed al contempo odiata - sarà Candy Candy, assieme alle altre star in quattro colori. Chi allora aveva meno di dieci anni non può non essere stato contagiato da un fenomeno di costume che tutt'oggi condiziona la vasta parte della narrativa per giovani e non.

Dall'alto in senso antiorario: i Barbapapà; Candy Candy; Mazinga Z e Ufo Robot Grendizer, da noi conosciuto come Goldrake



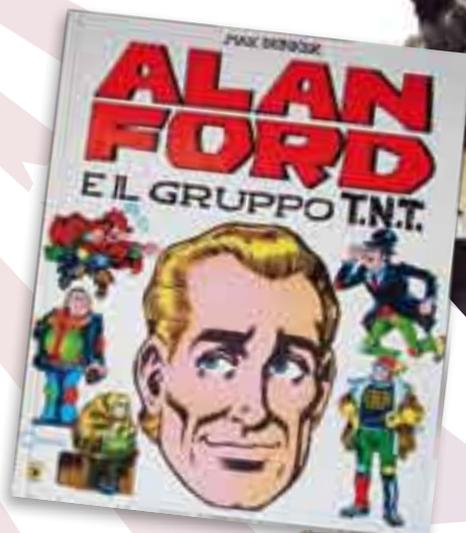
FUN TIME

IL FUMETTO D'AUTORE

di Marco Innocenti

I Settanta sono gli anni della prima maturità nei fumetti, italiani ed internazionali. Se è vero che solo negli anni Ottanta certa narrativa passerà, per contenuti e qualità, dalle mani dei bambini in quelle dei 'grandi', è tuttavia necessario ricordare come, proprio in Italia, una certa frangia creativa allontanerà i 'comics' dallo stile Disney.

Ecco l'arte da antologia di Max Bunker e del suo Alan Ford, il cattivissimo Diabolik e le collezioni Lancio Story e il Monello, veri e propri contenitori del meglio del panorama internazionale. Assieme a questi, arriva in quegli anni quella che sarà poi la più grande rivoluzione di sempre nella lettura per l'infanzia: è infatti degli anni Settanta lo sbarco nelle edicole dei fumetti più famosi, anche più dello storico Topolino. L'Uomo Ragno, i Fantastici Quattro, Hulk e compagnia bella introducono il 'supereroe' e cambiano per sempre il modo di leggere e scrivere vignette. Il fumetto è sdoganato e, da allora, diventa arte popolare come il cinema.



Dall'alto in senso antiorario: Corto Maltese, personaggio della magica arte di Hugo Pratt; Alan Ford ed i TNT in un'edizione speciale cartonata; l'Uomo ragno e Hulk.





Dall'alto in senso antiorario: i Micronauti Force Commander e Green Baron; Skeletor ed il suo avversario, in una più recente confezione, He-Man



FUN TIME

L'EROE MAGNETICO

di Marco Innocenti

Dalla narrativa al gioco, il passo fu breve. In pochi anni, traendo spunto (a volte al limite del plagio) dai cartoni animati giapponesi ed americani, sugli scaffali di milioni di negozi si riversarono la plasitica ed il metallo dei nuovi 'balocchi'. Non più pupazzi senza storia ma veri e propri capolavori di design e qualità.

Ecco che arrivano Force Commander ed il terribile Baron Karza, i Micronauti rippati pari-pari da più trend del momento (il corpo inequivocabilmente ricalcato su quello di Jeeg e la testa dei cloni di Star Wars), che al posto delle giunture hanno magneti per consentire al bambino di smontarli e rimontarli a piacimento. A cavallo con gli anni Ottanta arrivano He-Man e con lui una schiera di amici ed avversari. Questi, con i Micronauti saranno fenomeni di costume così vasti da imporre un marketing al contrario: da questi giocattoli, infatti, saranno tratti film, fumetti e cartoni animati, qualcuno in onda ancora oggi.



CINEMA

IL GRANDE SCHERMO

di Ugo Di Tullio

Presidente Mediateca Toscana
Film Commission

Gli anni '70, un decennio pulsante, per Firenze uno dei periodi culturalmente più prolifici ed interessanti. C'erano i festival, le rassegne, le sale d'Essai, i teatri e i gruppi studenteschi assetati di cultura, ma soprattutto si respirava un'aria internazionale, Gassman aveva portato proprio da noi la sua bottega, tutti ci volevano, insomma... "la cultura era una cosa seria" come ricordava Stefano Satta Flores in *C'eravamo tanti amati* (di Ettore Scola 1974).

Il grande schermo, in tutte le sue forme, era protagonista: c'erano i cinema tradizionali e le piccole sale parrocchiali, frequentatissime



dalle famiglie che si ritrovavano tutti i fine settimana nelle sedi di Legnaia, Rifredi ed altre; c'erano i primi centri culturali dedicati alla ricerca e al cinema, tra tutti l'Istituto Stensen che nasce nel 1964 e porta avanti la gloriosa fase dei cineforum. C'era poi il Kino-Spazio, piccola saletta, in via del Sole ribattezzata Spazio Uno, luogo di rassegne, retrospettive, incontri con registi e festival.

I personaggi epocali che hanno visto la prima apparizione al cinema negli anni Settanta: in alto il terrificante Darth Vader (in Italia 'Lord Fener'), qui sopra il compianto Christopher Reeve nel suo Superman.



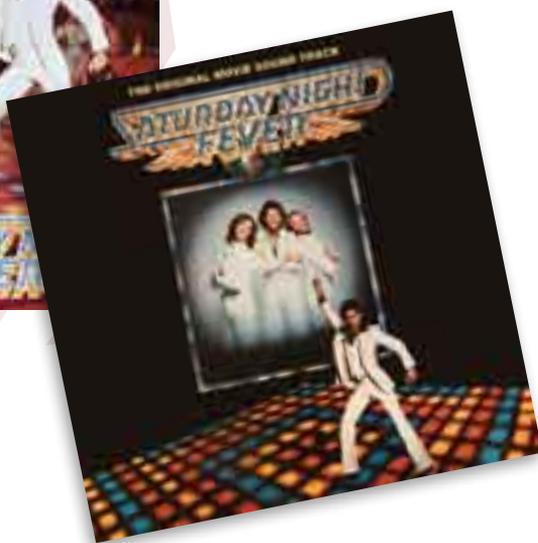
Già, i festival, di cui oggi non si parla abbastanza, ma che allora erano punti di riferimento di interesse e confronto, occasioni di discussione e confronto, primo tra tutti il "Festival dei Popoli", nato nel 1959, che riuscì a portare a Firenze Jean Renoir, Jean-Luc Godard, Roland Barthes, ma anche John Cassavetes, Claire Simon, solo per citarne alcuni e che quest'anno compie 50 anni; ce n'era per tutti i gusti: dai film legati alla condizione femminile, come quelli proposti dal "Festival di Cinema e Donne" nato nella seconda metà dei '70, con un primo proposito di costruire una nuova mappa di orientamento della donna, alla commedia all'italiana per famiglie che trovavi in parrocchia.

Soprattutto i cinema però erano punti di incontro, ci succedeva di tutto, come l'avvistamento di una vespa dentro l'Universale di via Pisana, tutto sapientemente raccontato nel recente film di Federico Micali Cinema Universale d'Essai. Insomma la sala, nel caso specifico dell'Universale, diventava un "film nel film", tutto era lecito, la rivoluzione culturale veniva vissuta come una moda, come una crescita intima sia cinematografica che di divertimento.

Erano anche gli anni della contestazione e di una sofferta trasformazione che portava chiaramente dentro di sé già i segni di un mondo futuro più caotico e globale, un momento storico diviso tra la



In senso orario, dall'alto a sinistra: Grease; una scena del film ed il poster originale di 'Incontri ravvicinati del terzo tipo'; la locandina di Superman; Il Cacciatore, negli States 'Deer hunter'; La febbre del sabato sera, con il disco che ne fu colonna sonora originale, lanciando un genere; in basso a sinistra, la locandina del film che consacrò Richard Gere, American Gigolo.



(Guerre Stellari 1978), Spielberg (Incontri ravvicinati del terzo tipo 1978), dei serfisti di John Milius (Un mercoledì da leoni 1978) e del boom della fantascienza e dei supereroi alla Superman (1978 di Richard Donner); caos di contraddizioni, che oscillava tra la ricerca di certezze e la fuga dal convenzionale.

Molta della filmografia di quel periodo sembra rimpiangere il decennio precedente, da American Graffiti (1973 di Lukas), a Il Cacciatore (1978 di Michael Cimino), film-simbolo del periodo che sono diventati classici anche grazie alla colonna sonora, nuova novità del cinema di quel periodo, come dimenticare John Travolta scatenato in pista da la febbre del sabato sera (1977 di John Badham) o lo spregiudicato Richard Gere in American Gigolo (1980 di Paul Schrader).

I modelli americani e italiani si intrecciavano, o meglio, vivevano in parallelo, rispecchiando le infinite contraddizioni di una generazione che aveva trovato casa al Cinema.

realtà del cittadino come privato e la condizione generale travolta dagli eventi. In questo contesto il cinema, luogo pubblico insieme al teatro per antonomasia, diventava "di casa" e le trame dei film cult di quegli anni si confondevano con gli eventi storici: gli anni della guerra in Vietnam (Il Cacciatore, 1978) gli anni del referendum sul divorzio in Italia, ma anche di George Lucas



LO SPACE ELECTRONIC

IERI e OGGI





Gigio Petrucci con l'organizzatore di I Love Disco Paolo Marcheschi.

A destra: i primi light-jay. Un laser colpiva gli specchi sulla bocca di Andrea Alfani, creando innovativi giochi di luce.

LE FESTE E I CLUB PRIVATI NUOVE PROFESSIONI

di Gigio Petrucci

Gigio Petrucci 43 anni ex pierre degli anni 90 racconta un momento "tipico" della notte fiorentina dove dalle discoteche ormai in calo si passa alla nascita dei 'pierre' passando dalle feste nelle ville ai club privati, la musica disco, detta volgarmente revival, scivola in una parentesi di musica anni 80 per arrivare finalmente all'avvento della musica House linfa vitale che

ancora oggi scorre nei più noti locali di tutto il mondo.

Il 1987 non è stato un anno di particolare splendore per le discoteche. Per un ragazzo come me, appena 22enne, con già alle spalle l'ultimo scampolo di euforia disco e ricordi nitidi di pomeriggi passati all'Elefante e serate allo Yab Yum, la voglia di qualcosa di diverso, qualcosa di solo mio, era prepotente e difficile da contenere.

Abituato a vivere la musica e i locali secondo ritmi scelti da altri, orari imposti, invitati selezionati, il passaggio dalla discoteca alle feste private, concise con il desiderio di ricerca per uno stile più libero e esclusivo.

Era il periodo delle feste private, dei diciottesimi compleanni festeggiati per forza ogni sabato e nemmeno tanto accessibili. Location spesso scelte tra ville di pregio o posti tanto inusuali da passarci ore a spiegare come arrivarci, eravamo un gruppo ben collaudato di ragazzi con in testa la stessa musica e la stessa voglia di divertimento. Trovare amici, conoscenti, contattare persone mai viste e invitarli tutti alla festa del sabato sera, non è mai stato un problema. Ci proponevamo con un entusiasmo contagioso difficile da resistere.

L'Effervescenza nasce così. Da un'idea lanciata quasi per caso, ma in fondo nemmeno poi tanto, con Paolo Marcheschi. Una di quelle che butti lì al termine di una serata, mentre ti fai spazio nella macchina affollata di amici che ancora se la ridono di brutto e altri che già sonnecchiano incollati ai finestrini. Un locale, di più, un'organizzazione di feste per quelli come noi che volevano un genere di vitalità slegata

da futili imposizioni eppure genuina. Una vivacità e una ricerca del divertimento fatta su misura per ragazzi come noi, perfettamente calata nelle voglie e nei desideri di giovani ventenni che intendevano e sapevano fare del divertimento un motivo di socializzazione prima e di confronto poi.

Non dirò che è stato tutto semplice. I gestori dei locali, i cosiddetti padroni della notte fiorentina, ci osteggiarono con determinazione con tentativi più o meno maldestri di boicottare le nostre feste e la nostra voglia di divertimento. Ci furono serate difficili da organizzare, confronti aperti tra noi che pure non ci impedirono di continuare nel nostro progetto, sorvolando multe e imprevisti dell'ultima ora.

Fui corteggiato per molto tempo e alla fine accettai qualche offerta da locali che nel mio modo di intendere e trasmettere la musica, vedevano un modo ideale per riavvicinare le persone alla discoteca. Fui chiamato dal primo pierre fiorentino Francesco Bassi, per indirizzare i giovani al giovedì del Tenax. Accanto a me in quelle serate, anche Dito e Fabrizio Gola, in consolle Enrico Tagliaferri.

Mentre pensavamo a far decollare il locale di Massimo Iacomelli, Andrea Anedda, demiurgo della notte, lavorava come direttore creativo allo storico Plegyne in Piazza Santa Maria Novella. Locale di nicchia, sperimentato da molti e ricordato con vivo piacere.

Intanto noi lavoravamo sodo e nel giro di poche settimane il Tenax cominciò a marciare a passo spedito. Sfornavamo serate incredibili bissando il successo del giovedì con un sabato tutto disco e numeri di presenze da capogiro. Per



ON AIR
ISAB



CARRIERA: Quando ho cominciato a fare cosa? Tv? Radio? Cantare? Non sono una dj, ho iniziato in televisione con Match Music nel 1992 ed ero un vj, forse la prima in Italia. Vj: video joker, ovvero lanciare i video musicali in tv.

LOCALI: elenco dei locali... è dura, potrei rispondere "tutti", (Italia...)

RADIO: radio dj, radio capital, radio rai 2, 101. E qualcos'altro, ma non mi viene in mente.

MUSICA: non c'è un genere musicale specifico, che preferisco.

RICORDI: Sinceramente, negli anni 70 ero piccola non mi ricordo un gran che! (sono del '66), nel senso che la disco music di quel tempo non l'ho vissuta e tanto meno i locali!

Posso dirti che a quell'epoca associa la musica di Barry White, che ascoltava mia madre".

LA FIGURA DEL VOCALIST: ...tutto iniziò in un loft di New York nel febbraio del 1970.

Il loft era un appartamento privato di David Mancuso! In Italia esisteva già un locale che si chiamava Baia degli Angeli, Gabicce mare, citata anche nel libro Love saves the Day: la storia della disco music! Discoteca unica nel suo genere, mai più in Italia abbiamo avuto un posto simile alla Baia!



me, Simone Fanfani e Paolo Marcheschi, fu una scommessa vinta ed un grande soddisfazione. Il 'Pr' diventò una figura stabile e si moltiplicarono e le organizzazioni di 'Feste firmate' come quelle di Luca Fisichella che ancora oggi opera in tutta Italia.

Firenze non era solo nostra, è evidente. Allo storico Yab Yum dirigeva l'orchestra Andrea Angelini le figure del pierre, del direttore artistico, del door selector, sono professioni che nascono in quegli anni e tra i grandi nomi che giravano, anche quello del mitico Plinio, successore incontrastato dell'indimenticabile Takis ...NO possibile entrare. Non era quindi facile imporsi e rendere le nostre, feste ben riuscite. Tra i vari escamotage che gli altri adottavano, noi ci limitavamo ad invitare solo persone con pass omaggio. Niente riduzioni, arrivate solo negli anni 90 e peraltro di nessun aiuto per la riuscita delle feste. In questo modo, le persone erano strategicamente selezionate

e la discoteca si riempiva di pubblico pagante.

Nel bel mezzo di tutto questo fermento notturno, di queste iniziative più o meno riuscite, di nomi altisonanti e di escamotage copiati o assolutamente originali, arrivò sui piatti dei locali un pezzo intitolato "Move your Body". Era sempre il 1987 e nacque ufficialmente la musica House. Titoli come "Your Love" o "House Nation" sono cult di quell'epoca. E nel 1988, "Theme to S'Express" consoliderà questo genere musicale.

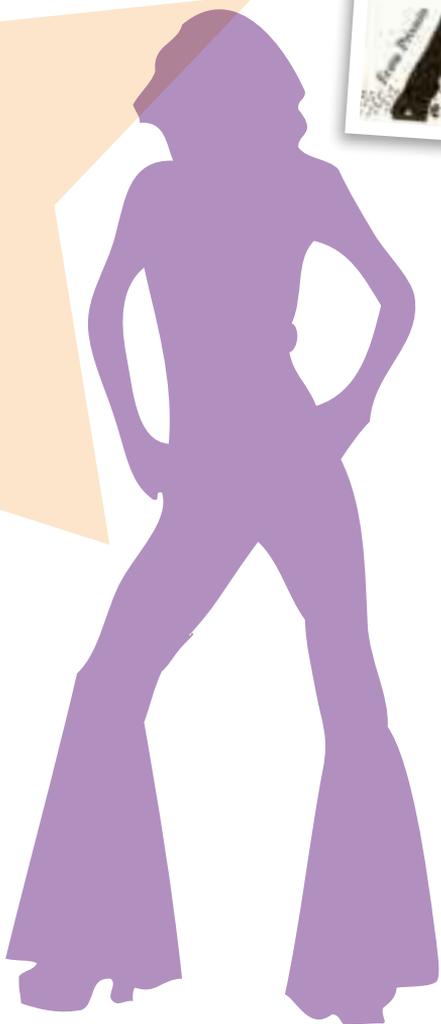
La House ha ridato linfa alla notte e molti altri pierre sono nati in questi anni. Leandro Bisenzi uno dei pochi pierre del Tenax divenuto proprietario, Gianni Billi con le serate al Manila al Discovery poi Kajà ai primi Rave party, le Stramberie guidate dal trio delle meraviglie Benucci-Mammoli-Guidi, la Ska Fest, riuscivano da soli a riempire il Central Park.

Tanti erano quelli che nascevano, tanti quelli che si improvvisavano per una sola festa. Ma le discoteche cominciarono a non accontentare più tutti e si affacciarono i primi club privati. Due su tutti il Maramao di Umberto Massimo e Duilio e Villa la Massa del più grande degli uomini della notte Massimo Bocchini... No possibile entrare. Mentre si consolidavano posti di ritrovo come il Nottambula, il Mood, lo Sfizio, il Porfirio Rubirosa e il locale dei locali, sua maestà La Dolce Vita.

Con questo piccolo ma significativo elenco, concludo gli Ottanta e nel lasciare il testimone a Stefano Bosisia e Niccolò Armadori per raccontarci e raccontarvi il decennio successivo, non me ne vogliate per dimenticanze o inesattezze.

Perdonate gli sfondoni e le sbavature. L'età avanza e la memoria è quella che è...

Let's dance.





*Giancarlo Antognoni
e Daniel Bertoni, i simboli
di quella Fiorentina*

SPORT

LA FIORENTINA DI ANTOGNONI

di Roberto Vinciguerra

Il periodo che va dal settembre 1977 al maggio 1981 ha sicuramente lasciato un segno tangibile, sia nella storia della Fiorentina che dei suoi tifosi, per diversi motivi. Anche se nessun trofeo, in quegli anni, impreziosì la prestigiosa bacheca giagliata, il ricordo di quel

periodo, dopo tutto, è uno dei più indelebili nella memoria dei tifosi viola. Potremmo partire, volendo, proprio dal viola, ovvero dal colore, quello con la "C" maiuscola. Il riferimento è al "colore" della televisione che gli italiani (non tutti all'inizio...) poterono gustarsi dopo oltre vent'anni di bianco e nero, colori, guarda caso, da sempre invisibili al popolo fiorentino. L'avvento del colore in TV fu una rivincita per chi, come la Fiorentina, sfoggiava una divisa che creava (e crea) un cromatismo quasi perfetto con il verde del manto erboso. Prima di quel periodo l'emozione di vedere all'opera le casacche viola, ovvero nella tonalità originale, era una sorta di esclusiva per coloro che si recavano puntualmente allo stadio per assistere alle gare della Fiorentina, anche se qualche foto a colori su settimanali specializzati

Antognoni su rigore contro il Brescia.

Più a destra, Giovanni Galli e la formazione 75-76.



come il Guerin Sportivo erano già all'ordine del giorno. La TV a colori aveva contribuito a fare salire la passione verso la Fiorentina che, sia nel capoluogo toscano che in tutta la regione, aveva già raggiunto picchi considerevoli. Dal canto suo anche la società viola si adeguò ai tempi del "consumismo": la storica maglia pannosa viola venne sostituita da quella moderna acetata griffata Adidas, che sotto la luce solare, in virtù anche delle particolari proprietà cromatiche del colore viola, sembrava quasi brillare. Anche la caratteristica maglia fuori dai pantaloncini, prerogativa di Rossinelli, Gola e Spegginorin nel periodo pre-acetato, assumeva un significato più "epico" nell'aspetto di Dino Pagliari e Daniel Bertoni. Già, Pagliari, Bertoni, Galli, Tendi, Galbiati, Orlandini, Sacchetti, Sella, Desolati e soprattutto lui, Giancarlo Antognoni, ovvero i primi, veri, miti "viola" in Technicolor.

Nonostante i pochi successi nei 10 anni precedenti (una Coppa Italia nel 1975 a cui seguì la Coppa di Lega-Italo-Inglese) l'interesse e la passione verso le vicende della squadra glielata andavano moltiplicandosi anno dopo anno in vir-

tù, anche, del fresco ricordo degli scudetti vinti negli anni precedenti. Nell'allora già "vecchio" Stadio Comunale fiorentino si davano l'appuntamento, a domeniche alterne, circa 50.000 tifosi viola (detto altrimenti "cinquantamila") che trasformavano l'opera d'arte dell'architetto Pierluigi Nervi in un magnifico teatro dei sogni dove il gol della Fiorentina veniva salutato con un boato che si sentiva, ad orecchio "nudo", fino a Pontassieve. Già, lo stadio, quello senza "formaggino", con le code per fare i biglietti sotto gli spalti, con in mano la bandiera con i due scudetti e le quattro Coppa Italia (invariata fino al 1996...), con la "rampicata" delle scale elicoidali, coi "du berci" al tifoso avversario che, in alcuni casi, prendeva posto proprio accanto al tuo: la gioia di sentirsi fiorentino e tifoso viola si consumava già in quei momenti.

Poi l'entrata della squadra in campo direttamente dalla "pancia" dello stadio e lo spettacolo aveva inizio. Il primo giocatore in casacca viola a salire quelle scalette era sempre il solito, aveva la solita fascia da capitano, il solito, unico, numero 10. Appena il pub-





blico intravedeva la folta chioma del capitano sbucare sul terreno di gioco un naturale sussulto pervadeva tutto lo stadio che si metteva in "moto". Giancarlo Antognoni, per i due marziani che non lo sapessero, era questo, era qualcosa che andava oltre il fatto calcistico: sembrava quasi un condottiero della Firenze quattrocentesca che la città sosteneva unita a spada tratta (e proprio su quel terreno rischiò di lasciarci la vita nel novembre del 1981!).

Purtroppo l'unico sussulto per i tifosi viola in quel periodo non fu per un successo, ma per una salvezza raggiunta all'ultima giornata: il 7 maggio 1978, durante Fiorentina-Genoa, furono oltre 50.000 spettatori a gioire sul gol dell'interista Scanziani che a Milano condannava il Foggia alla retrocessione salvando la Fiorentina.

Pensare che la squadra viola in quella stagione partì con i favori del pronostico anche in virtù del terzo posto dell'anno precedente conquistato con Carletto Mazzone. Fu proprio in quel periodo che il pubblico fiorentino imparò a soffrire con la squadra, consapevole che i tempi migliori sarebbero arrivati (ed il maggio del 1982 non era così lontano). A livello dirigenziale, quello fra il 1977 ed il 1981 fu uno dei periodi più complessi dove si alternarono ben 4 presidenti: Ugolini, Melloni, Martellini (che sostituì il defunto Melloni) e Ranieri Pontello (anche se il timone era tenuto ben saldo dal "Conte" Flavio). Proprio con l'entrata in scena della famiglia Pontello, nell'estate del 1980, inizia, per la squadra viola l'età "moderna": dopo un incredibile via vai di allenatori sulla panchina gigliata

negli anni precedenti (Mazzone, Mazzoni, Chiappella e Carosi) nel gennaio del 1981, con la squadra in piena zona retrocessione, viene esonerato Paolo Carosi per fare posto ad un vecchio mito del calcio gigliato come "Picchio" De Sisti, proprio lui, il "10" dello scudetto del 1969, che nell'estate del 1973 passò il testimone della cabina di regia ad Antognoni. Con "Picchio" in panchina i risultati arrivarono subito: solo 2 sconfitte (sempre con la Juventus...) in 16 partite. Uno dei punti di forza che trascinò la Fiorentina 1980-81 fu l'argentino, campione del Mondo in carica, Daniel Riccardo Bertoni, primo straniero della Fiorentina dopo l'ultima riapertura delle frontiere, degno successore di Julinho ed Hamrin con il numero "7" sulle spalle. Non va assolutamente trascurato il fatto che la squadra viola di quegli anni è anche la più "fiorentina" che ci sia stata negli ultimi 50 anni grazie al massiccio utilizzo di giocatori cresciuti lungo le rive dell'Arno come Tendi, Orlandini, Di Gennaro, Fattori, Marchi, senza scordare i "toscani" Galli, Pellegrini, Desolati, Braglia, Guerrini e Bruni (quest'ultimo, proprio con gli altri due gigliati Sacchetti e Di Gennaro, saranno protagonisti dello storico scudetto col Verona nel 1985). E tra un "My Sharona" ed un "Born To Be Alive" il tifoso viola s'incamminava in viale dei Mille...

Nella pagina accanto, i tifosi gigliati ringraziano il Conte Pontello.

Accanto, dall'alto, Ezio Sella e la prima pagina del Guerin Sportivo nel giorno dell'arrivo di Daniel Bertoni

INTERVISTA A:

STEFANO GABBRIELLI

di Stefania Vivoli

Sei fiorentino?

Certo, nato a Firenze, ho sempre abitato in via della Piazzola. Quando poi ho "avuto famiglia" mi sono trasferito in via Puccinotti.

Scuole?

Le elementari alla mitica Carducci, poi le medie alla Dino Compagni. Zona Stadio, dunque. Sarà lì che è nato lo sviscerato amore per la squadra Viola (erano i tempi di Antognoni...) amore che ho trasmesso anche ai miei figli. Tra l'altro oggi la mia azienda, l'ENIC, è Supporter ufficiale della Fiorentina. Curiamo infatti il servizio di accoglienza VIP. Devo dire che le nostre équipes di hostess e steward sono sempre stati un fiore all'occhiello della nostra agenzia, a partire dalla metà degli anni '60, quando ENIC è nata.

Frequentavi una compagnia?

Certo, i mitici Bombers! Tutto nasceva lì, mode, gusti, tendenze, eravamo forse un po' ingenui rispetto ai ragazzi di oggi, ma certamente miti e tendenze duravano un po' di più di quanto non accada oggi. Mi fa comunque piacere vedere come quel periodo venga rivalutano oggi nelle tendenze musicali e nella moda.

Cosa ti lega ancora a quell'epoca?

Molte cose, naturalmente, e tante persone che via via ritrovo nel mio percorso personale e pro-



fessionale. Sì, perché anche nella mia professione di organizzatore di eventi tengo sempre presenti le mode e gli stili di vita dei vari periodi. Infatti la mia agenzia – ENIC Meetings & Events – nata come organizzatrice di congressi scientifici ha aperto con me nuovi settori di attività proprio nel settore della moda e degli eventi.

Dal primo per Bulgari, ormai circa 15 anni fa, ne è seguita una serie lunghissima con Ferragamo, Ungaro, Louis Vuitton, Pomellato, Sweet Years e molti altri.

Il "mondo della notte" mi sug-

gerisce musiche e tendenze, ma anche location inusuali dove ospitare gli eventi.

E gli anni '70 sono quelli dei ricordi indelebili, quelli dell'adolescenza...

Per questo non sei solo sponsor ma anche coorganizzatore della serata?

Certo perché in questo evento ritrovo tutto un mondo che mi apparteneva e mi appartiene ancora e nel celebrare i 45 anni di attività non potevo certo scordare i 45 giri degli anni della "DISCO" !

I PIÙ BALLATI

- Abba** Dancin Queen
Alicia Bridges I Love The Nightlife
Amii Stewart Knock On Wood
Andrea True Connection More, More, More
Anita Ward Ring My Bell
Ashford And Simpson Found A Cure
B.B. & Q. Band On The Beat
B.T. Express Does It Feel Good
Barry White You're The First, My Last, My Everything
Bee Gees Stayin' Alive
Bionic Boogie Dance Little Dreamer
Blondie Heart Of Glass
Boney M Daddy Cool
Bonnie Pointer Heaven Must've Sent You
Boys Town Gang Can't Take My Eyes Off You
Brothers Johnson Stomp
Cerrone Supernature
Chaka Khan Ain't Nobody
Change Glow Of Love
Cheryl Lynn Got To Be Real
Chic Everybody Dance
Chic Good Times
Chic Le Freak
Commodores Lady
Crown Heights Affair You Gave Me Love
Dan Hartman Instant Replay
Dan I Monkey Chop
Dee Dee Jackson Automatic Lover
Delegation Put A Little Love On Me
Dennis Edwards Don't Look Any Further
Diana Ross The Boss
Domenic Troiano We All Need Love
Don Ray Got To Have Loving -
Donna Summer I Feel Love
Donna Summer Last dance
D-Train Walk On By
Dynasty Do Me Right
Earth Wind & Fire September
- Edwin Starr** Contact
Emotions Best Of My Love
Eruption I Can't Stand The Rain
Evelyn "Champagne" King Shame
First Choice Hold Your Horses
G.Q. Disco Nights (Rock Freak)
Gibson Brothers Cuba
Gino Soccio Dancer
Gloria Gaynor I will survive
Gonzalez Haven't Stopped Dancing Yet
Hamilton Bohannon Let's Start The Dance
High Fashion Feelin' Lucky Lately
Hot Chocolate You sexy thing
Inner Life I'm Caught Up
Istant Funk I Got My Mind Made Up
Jackson Sister I Believe In Miracles
Jacksons5 Blame It On The Boogie
Jerry Knight Overnight Sensation
Jimmy Bo Horne Gimme Some
Jocelyn Brown Somebody's Else Guy
Joe Bataan Rap-O-Clap-O
John Davis & The Monster Orchestra Love Magic
Johnny Bristol Hang On In There Baby
KC & Sunshine Band That's The Way (I Like It)
Kool & The Gang Celebration
Kurtis Blow The Breaks
LAX All my love
Leon Haywood - Don't Push It, Don't Force It
Lipps Inc. Funkytown
Loleatta Holloway Love Sensation
Love Unlimited High Steppin' Hip Dressin' Fella
Macho I'm A Man
McFadden and Whitehead Ain't No Stoppin' Us Now
Michael Jackson Don't Stop Till You Get Enough
Michael Zager Band Let's All Chant
Mick Jackson Weekend
Mike Francis Survivor
Musique Keep On Jumpin'
Narada Michael Walden I Shoulda Loved Ya
Odyssey Going Back To My Roots
O'Jays I Love Music
Orlando Riva Sound Moonboots
- Patrick Hernandez** Born To Be Alive
Patrick Juvet I Love America
Peaches & Herb Shake Your Groove Thing
Penny McLean Lady Bump
People's Choice Do It Anyway You Wanna
Peter Jacques Band Walking On Music
Ray Parker Jr. & Raydio It's Time To Party now
Real Thing You To Me Are Everything
Ritchie Family The Best Disco In Town
Roberta Kelly Zodiac
Rod Stewart Do You Think I'm Sexy
Rose Royce Car Wash
Salsoul Orchestra & Loleatta Holloway Runaway
Santa Esmeralda Don't Let Me Be Misunderstood
Shalamar The Second Time Around
Sharon Redd Can You Handle It
Silver Convention Get Up And Boogie
Sister Sledge He's The Greatest Dancer
Sister Sledge We Are Family
Skyy Here's To You
SOS Band Take Your Time (Do It Right)
Sugarhill Gang Rapper's Delight
Sylvester You Make Me Feel
Taste of Honey Boogie Oogie Oogie
Tavares Heaven Must Be Missing An Angel
T-Connection At Midnight
Teena Marie I Need Your Lovin'
Telex Moskow Diskow
Thelma Houston Don't leave me this way
Tony Orlando Don't Let Go
Trammps Disco Inferno
Van McCoy The Hustle
Village People YMCA
Viola Wills Gonna Get Along Without You Now
Voyage Souvenir
Whispers And The Beat Goes On



FIRENZE 1979

IL CULT

LE COMPAGNIE

Giuliani, Piazza Indipendenza, L'Unione, Il Cavour, Bellariva, Golden Boys, Pza Savonarola, Bombers, People Ciosini, Gerardiani, Clochiardiani, Via Adriani, Via Varchi, Santa Trinita, Le minime, Sorgane, Le Cure, Giurovich, Bar Giorgino, Il Circolini, Piazza Mazzini.

il GIGA disco, il 501no truccato, la Golf GTI, i panni, il Ciao con la marmitta del Boxer, la cassetina giusta (la C60), l'autoradio estraibile, in due in Ciao col parabrezza col tettino, il giro in macchina in Pza Repubblica, Teoliberia Firenze, Ultras viola, le botte fra le compagnie, le dediche alle radio libere, le commesse del centro, la Renault 4, la 500, la forza per ballare nelle cantine, il puttantour, lo sciopero perché è morto il Papa, il Vesppone PE rosso, i saldi da Principe, il panino con la sveglia dallo Scheggi, ET3, il Pugi, Clochard, le ville abbandonate, Chez Charlie, il Vecchio armadio, Fiorucci, Raspini, i Tarocchi, i jeans usati, la Fruit of the Loom, lo Speedo, il caschetto, i Camperos, le Barrow's, le Collette con la monetina, il Reading, il portachavi Gucci, il foularino di Principe, il plumino (Moncler, Ciesse, Kieffe), la sacca, il cappellino di lana e i guanti da sci per andare in motorino.



TV

Happy days, Jeeg Robot, Dallas, Dynasty, Portobello, Mazinga, Disco ring, Pop Corn, La conquista del west, Charlie' Angels, Supergulp, L'altra Domenica.

Brooke Shield,
John Travolta, Pietro Mennea,
Cassius Clay

Il Giga, Vincent Di, Ago,
Marzio Dance, Barri,
Marco Vigiani, Marco Baldini,
Carlo Corti, Stefano Noferrini,
Mastelloni, Riccardo Cioni

Porci con le ali, Diabolik, Alan Ford, Monello, Intrepido, American Graffiti, Fuga di mezzanotte, Grease, La febbre del sabato sera, I guerrieri della notte, Rocky, Hair, 10, Guerre stellari, Il cacciatore, Superman, Un mercoledì da leoni, Laguna blu, American Gigolo

Upim Pza Repubblica,
Dulio 48, Vitradello,
Parisotto, Jeff e Gerard,
Sam

Universale, Arlecchino, Metropolitan, Gambirinus, Excelstor,
Stadio, Fiorella, Porico, Nazionale, Supercinema, Corso,
L'Edison, Capitol, Arston, Eolo, Eden, Flora Sala e Salone,
Apollo, Artigianelli, Goldoni, Manzoni

PERSONAGGI & STAR

Antognoni,
Takis, Marino Groovy,
La Romanina,
La Carlotta

L'elefante, Divina,
Rifugio/Camelot, Valentino's,
L'Anastasia di giorno,
Le cantine (Bakoo Club 67,
il Downtown), Kilt, Serp's,
Palazzo Pretorio, Sibilla, Pic Nic,
8 Rosso/Yab Yum, Mac2, Dna,
Pink Panther, Shere Khan,
Charlie, Royal

LE DISCOTECHE

GOZI NEGOZI DEL CENTRO I DEEJAY

IL CINEMA

 **BancaEtruria**
P o p o l a r e d a v v e r o